



11

12

13



14



15

11, 12 e 13
Arredi realizzati in
autocostruzione

14
Spazi interni del Campo
de Cebada

15
Spazi ricreativi e di
aggregazione

02 | El Campo de Cebada, Madrid

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

El Campo de Cebada è un progetto di riuso temporaneo situato in Plaza de La Latina, nel cuore di Madrid. Sorge su un sito di proprietà pubblica di 2500 mq che, nel 2009, è rimasto vacante a causa della demolizione del centro polisportivo e della sospensione di nuovi piani di costruzione causata dalla crisi.

Come risposta, nel 2010, un gruppo di residenti ha occupato lo spazio dopo che un collettivo, attivo nell'ambito dell'architettura, ha realizzato un intervento temporaneo su quest'area. Nei mesi seguenti lo stesso gruppo di cittadini e attivisti ha deciso di appropriarsi dell'ampio vuoto urbano per creare un luogo di produzione della cultura e della creatività.

Dopo una trattativa con le istituzioni è stato firmato un contratto di locazione temporanea con il Comune, proprietario del sito. El Campo de Cebada ha visto quindi l'avvio di una cogestione tra diversi soggetti e, dal 2011, il sito è stato gestito da un gruppo eterogeneo di persone quali residenti, architetti, agenti culturali, associazioni di quartiere e amministrazione locale. Ciò ha permesso al progetto di divenire un'infrastruttura dove si svolgono progetti di giardinaggio urbano, spettacoli teatrali, cinema estivi e dove sorge un'università popolare.

L'empowerment dei cittadini è il risultato di un processo bottom-up, attraverso la sperimentazione di una trasformazione non pianificata. El campo de Cebada è quindi un esempio specifico di ciò che può essere considerato un nuovo attivismo urbano in città. La partecipazione si è concretizzata anche attraverso lo svolgimento di un'assemblea settimanale quale momento di confronto fra soggetti diversi.



LUOGO
Quartiere La Latina,
Madrid



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Struttura pubblica in
disuso



ANNO DI ATTIVAZIONE
2010



SUPERFICIE
2500 mq



ATTORI COINVOLTI
Asociación Cultural
Campo de Cebada,
Federación de Asoc-
iaciones de Vecinos
de Madrid, Comune
di Madrid, cittadini



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Svolgimento di
spettacoli, concerti,
eventi, attività sporti-
ve e ricreative



16



17



18

16
"Adopt a plant for collection at the end of summer"

17
Evento di quartiere a Southwark

18
Il "Respiratory Ward" per la coltivazione di piante officinali

03 | Urban Physics Garden, Londra

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Un esempio che testimonia la pratica del temporary use in Inghilterra è il caso dell'Urban Physics Garden (UPG), che ha visto la trasformazione di un sito abbandonato nel centro di Londra in un giardino urbano dove praticare orticoltura e dove coltivare piante ed erbe medicinali.

Il progetto, voluto dalle organizzazioni no-profit Wayward Plants e Urban Physics Garden, è stato avviato nel 2011 grazie al coinvolgimento di circa 200 cittadini attraverso il riuso temporaneo di uno spazio vacante per il periodo estivo concesso dal Comune di Londra.

L'obiettivo è stato favorire la partecipazione della comunità locale attraverso esperienze culturali ed educative, fornendo una piattaforma per artisti, designer, giardinieri e professionisti della salute per esplorare il ruolo delle piante nella scienza, nella salute e nel benessere.

Lo spazio è stato utilizzato anche per lo svolgimento di eventi, festival culturali e artistici. Il giardino ha ospitato commissioni internazionali di artisti, performances, spettacoli teatrali e mostre. Wayward Plants, all'interno del progetto, ha adottato un approccio all'architettura del paesaggio attraverso la creazione di "narrative landscapes", ovvero ambienti narrativi, con l'obiettivo di creare collegamenti tra le persone e la natura.



LUOGO
Quartiere di Southwark, Londra



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Vuoto urbano



ANNO DI ATTIVAZIONE
Maggio - Settembre 2011



SUPERFICIE
1500mq



ATTORI COINVOLTI
Wayward Plant (collettivo di designers, artisti e coltivatori)
Comune di Londra, cittadini



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Coltivazione di piante ed erbe medicinali e attività educative



19



20

19
Cable Factory, ex
fabbrica di cavi, Helsinki

20
Spazi espositivi
all'interno della Cable
Factory

04 | Cable Factory, Helsinki

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La Cable Factory si estende per un'area di 55.000 mq e rappresenta una delle più grandi costruzioni industriali della Finlandia nonché il più grande centro culturale del Paese. Attualmente ospita 3 musei, 10 gallerie, teatri di danza, scuole d'arte e studi di artisti. Quasi 1.000 persone lavorano quotidianamente in questo luogo e ogni anno circa 340.000 cittadini partecipano agli eventi.

È nata come fabbrica di cavi negli anni '50 e successivamente ha ospitato la Nokia. La sua attività è stata condotta fino agli anni '80, quando ha affittato temporaneamente i suoi spazi per supportare le spese inerenti al mantenimento dello stabile. Il ripensamento della struttura è stato avviato in risposta al Ruohlahti Town Plan (il Ruohlahti è un quartiere di Helsinki) degli anni '80 che suggeriva di demolire la maggior parte dell'edificio. Pertanto, la comunità locale tra cui artisti e residenti ha dato vita all'associazione Pro Kaapeli, che ha redatto un piano con proposte alternative per la Cable Factory, allora gestita dalla Nokia e dal Comune, per trasformare lo spazio in un centro improntato alla diffusione della cultura. Con un ampio supporto da parte di personalità impegnate nel mondo culturale e dai media, all'inizio degli anni '90 il City Planning Committee (Comitato per la pianificazione urbana) ha accettato di mantenere la Cable Factory come un'entità completa nel futuro piano urbanistico. La fase trasformativa dell'edificio può essere vista in questo senso come un impegno della comunità nel richiamare l'attenzione sul potenziale dello spazio urbano. È stato avviato un processo di istituzionalizzazione e la città di Helsinki e Nokia ha stipulato un contratto per la divisione della fabbrica. Dall'inizio della sua vita la fabbrica di cavi ha subito una graduale trasformazione in "fabbrica della cultura", dando spazio a laboratori di architettura, un museo fotografico, studi di danza e sale espositive.



LUOGO
Quartiere Salmisaari,
Helsinki



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Ex fabbrica di cavi



ANNO DI ATTIVAZIONE
1990 - attivo



SUPERFICIE
55.000 mq



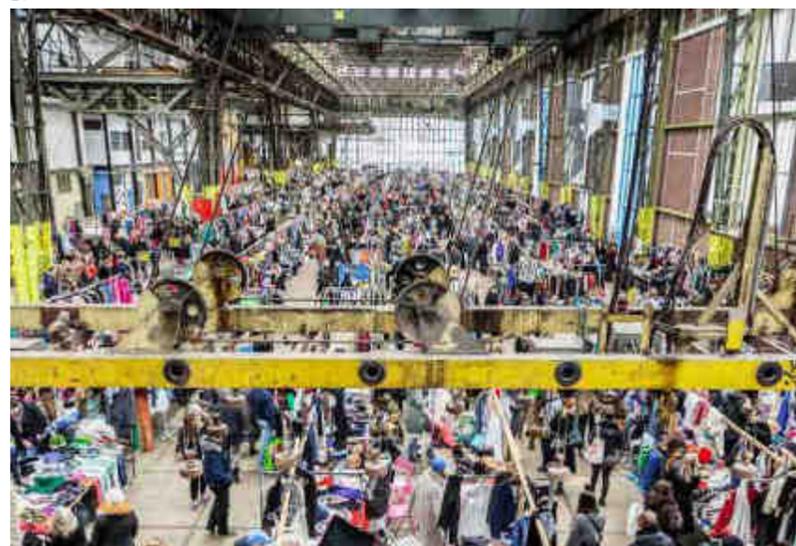
ATTORI COINVOLTI
Nokia Spa,
Comune di Helsinki,
associazione Pro Ka-
apeli (formata da un
gruppo di cittadini)



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Spazi artistici e
creativi, musei ed
esposizioni, scuola
d'arte, spazi ricreativi,
festival e concerti



21



22

21
Spazi esterni di NDSM
Amsterdam

22
Spazi aggregativi interni
di NDSM Amsterdam

05 | NDSM, Amsterdam

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Amsterdam NDSM è un'area portuale in abbandono a nord del fiume IJ e riconvertita in spazio per lo svolgimento di attività di tipo socio-culturali ed eventi artistici e creativi. Il progetto di riuso temporaneo si è sviluppato intorno alla volontà di ripensare gli spazi inutilizzati in seguito alla situazione di abbandono del sito negli anni '70, dovuta alla crisi del settore industriale. Del complesso fanno parte infrastrutture a servizio del cantiere navale, di cui ne è sopravvissuta solo una parte. Negli anni '90 è stato bandito un concorso di idee da parte del Comune di Amsterdam, che ha previsto l'uso temporaneo del complesso, attraverso la riattivazione dei diversi spazi. Vincitore del concorso di idee è stato Gilde Van Werkgebouwen Aan Het IJ, un gruppo che si occupava della trasformazione dei siti industriali dismessi lungo il fiume IJ, riconfigurandosi nel 1999 come Stichting Kinetisch Noord, collettivo variegato di urbanisti, architetti, squatters, skateboarders e teatranti che ha proposto di convertire l'area del molo in uno spazio destinato ai cittadini e alla classe creativa. Il progetto è stato realizzato negli anni 2000, con il supporto di un fondo predisposto dall'Amministrazione di Amsterdam per l'attivazione di forme di economia urbana creativa.

NDSM Warf è diventata un punto di riferimento nella città di Amsterdam per la produzione artistica, ospitando laboratori artigianali, ateliers, teatri, uffici e servizi. Qui si svolgono festival e concerti, eventi culturali che richiamano l'attenzione di un'eterogeneità di visitatori, turisti e cittadini. Gli spazi sono concessi a canone sovvenzionato dall'Amministrazione della città alla comunità creativa che conta artisti, architetti e artigiani e la costruzione dei locali è in parte affidata agli stessi locatari. La durata iniziale del progetto è 10 anni più rinnovo, definita dal contratto d'uso temporaneo.



LUOGO
Amsterdam



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Cantiere navale in abbandono



ANNO DI ATTIVAZIONE
1999 - attivo



SUPERFICIE
86.000 mq



ATTORI COINVOLTI
Stichting Kinetisch Noord (collettivo di architetti, urbanisti, artisti), Comune di Amsterdam



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Centro culturale underground, monolocali per artisti



23



24

23
Priemstraat, progetto di riuso temporaneo a Bruxelles

24
Attività del team CityMine(d)

06 | Priemstraat, Bruxelles

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Un intero palazzo storico nel centro di Bruxelles giaceva abbandonato da anni. L'associazione internazionale Citymine(d), attraverso il progetto Precare, ha contattato il proprietario proponendosi come intermediaria in un progetto di riuso temporaneo dell'immobile per la collocazione di artisti in cerca di spazi di lavoro. Il riuso temporaneo è durato 2 anni e successivamente l'edificio è stato ristrutturato in una palazzina residenziale di alto livello. Attraverso la stipulazione di una "convenzione di occupazione temporanea" tra privati, i circa 1.000 mq dell'edificio sono stati utilizzati da singoli artisti e gruppi specializzati in produzioni fotografiche, musicali, video e teatrali.



LUOGO
Priemstraat, Bruxelles



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Palazzo storico abbandonato



ANNO DI ATTIVAZIONE
2006 - 2008



SUPERFICIE
1200 mq



ATTORI COINVOLTI
Citymine(d), Caw Mozaiek (proprietà privata), Amministrazione, cittadini



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Studi e spazi di lavoro per artisti



25



26



27

25
Ex deposito ferroviario,
Parigi

26
Progetto temporaneo
Ground Control
Ephemeral Mobile Bar

27
Allestimento di sedie a
sdraio sulle rotaie

07 | Ground Control Ephemeral Mobile Bar, Parigi

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Ground Control ha sede a Parigi ed è specializzata nell'organizzazione di eventi considerati "effimeri" e svolti in un luogo diverso ogni anno nel periodo estivo, mettendo in luce siti sconosciuti e inutilizzati della capitale francese e fornendo momenti di svago per la vita notturna. Ciò di cui si occupa è l'organizzazione di spazi di aggregazione temporanei in luoghi differenti della città. Nel 2015 si è stabilita in un ex deposito adibito alla riparazione di treni e inutilizzato dal 2009.

Per la realizzazione del progetto è stata firmata una convenzione per uso temporaneo tra Ground Control e la Société Nationale des Chemins de fer Français - SNFC (Compagnia Ferroviaria Francese), con l'obiettivo di riattivare uno spazio inutilizzato e con l'accordo di mantenere lo spirito e la storia del luogo. Il sito si è trasformato in uno spazio dinamico, culturale e aggregativo dove svolgere concerti, esibizioni, mercatini dell'usato, dove usufruire del bare di un'area ricreativa creata sui vecchi binari abbandonati, dove sono state posizionate sedie a sdraio. La compagnia ha beneficiato dell'uso e dell'affitto dello spazio prima della sua successiva demolizione nel 2016, per la ricostruzione di edifici di edilizia popolare.



LUOGO
Parigi



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Ex deposito ferroviario della compagnia SNFC



ANNO DI ATTIVAZIONE
2009



SUPERFICIE
-



ATTORI COINVOLTI
Ground Control (organizzazione che si occupa della gestione di eventi), Compagnia Ferroviaria Francese SNFC



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Attività culturali, concerti, mercatini dell'usato, eventi



28



29

28
Evento di quartiere negli spazi riutilizzati dell'ospedale di Saint-Vincent-de-Paul, Parigi

29
Mercatino dell'usato di Les Grands Voisins

08 | Les Grands Voisins, Parigi

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il sito sorge in corrispondenza del vecchio ospedale di Saint-Vincent-de-Paul, nel cuore di Parigi. Comprende una ventina di edifici costruiti nelle diverse fasi dello sviluppo di questo luogo. A partire dal 18° secolo la sua vocazione è stata accogliere bambini orfani e, con la sua chiusura nel 2012, si è trasformato in un luogo aperto alla cittadinanza. Ciò è stato possibile con la vendita del sito da parte dell'AP-HP (Assistance Publique - Hôpitaux de Paris) al Comune di Parigi, che lo ha temporaneamente dato in concessione tramite contratti individuali di locazione della durata di 5 anni a tre diverse associazioni: Aurore, Plateau Urbain e Yes We Camp. Obiettivo delle tre organizzazioni è stata la gestione dello spazio e il coordinamento delle iniziative per favorire l'inclusione sociale di questo luogo, considerato "fabbrica dei beni comuni". Ispirato dalla storia lunga tre secoli dell'ospedale, l'esperienza temporanea di Les Grand Voisin ha mantenuto la testimonianza del passato, per trarre ispirazione dalla lunga tradizione di ospitalità. Dal 2015 al 2017, durante la stagione 1, ha visto l'occupazione temporanea dell'ex ospedale di Saint-Vincent-de-Paul fornendo un alloggio a circa 600 persone in situazioni di vulnerabilità e ha consentito a 250 associazioni, startup, artigiani e artisti di svolgere le proprie attività. Questa esperienza ha generato la creazione di nuovi spazi all'aperto, luoghi di incontro e l'organizzazione di attività condivise. La stagione 2, nel periodo tra il 2018 e il 2020, ha visto la realizzazione di tre centri di accoglienza e 140 strutture occupanti. Il progetto è realizzato con il sostegno del Comune di Parigi e della regione dell'Île-de-France. Per il suo sviluppo futuro si prevede che l'area venga acquisita dal Comune di Parigi che lascerà parzialmente il posto a un eco-quartiere di 600 alloggi.



LUOGO
14° arrondissement di Parigi



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Ex ospedale di Saint-Vincent-de-Paul



ANNO DI ATTIVAZIONE
2012 - attivo



SUPERFICIE
3,4 ettari



ATTORI COINVOLTI
Associazioni Aurore, Plateau Urbain, e Yes We Camp. Assistenza Pubblica - Ospedale di Parigi, Comune di Parigi, Regione dell'Île-de-France



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Centri di accoglienza, attività sociali e culturali, studi di artisti e creativi.

GLI EFFETTI GENERATI DAGLI USI TEMPORANEI

La molteplicità di esperienze analizzate mostrano che il riuso temporaneo apporti effetti non solo come mero utilizzo di spazi o edifici dismessi, ma abbia un ruolo cruciale nello sviluppo di nuovi valori per le città. Mi propongo dunque di mettere in evidenza le caratteristiche che emergono dalle esperienze precedentemente analizzate, al fine di comprendere gli elementi comuni che caratterizzano questi usi¹⁴. La durata del riuso temporaneo è strettamente legata ai processi di partecipazione e può essere definita sulla base della concessione stabilita tra i soggetti coinvolti ma, nei casi in cui un progetto o un'iniziativa riscuotono successo, la concessione può essere prorogata fino a quando viene stabilito un nuovo uso o diventare permanente. La seguente classificazione comprende:

- Uso transitorio. Inteso come un riuso temporaneo alla cui scadenza della concessione non ha seguito un nuovo utilizzo.
- Uso continuativo. Definisce un uso temporaneo che, sulla base del successo generato nel tempo e di soddisfacenti partenariati pubblico-privati, è diventato parte integrante della trasformazione della città. In questo caso il riuso è avvenuto attraverso la proroga continuativa della concessione e un riconoscimento da parte delle amministrazioni locali.
- Uso migrante: indica un progetto attuato per un periodo di tempo limitato e dal carattere itinerante.

Transitorio. E' il caso dell'Urban Physics Garden di Londra che ha avuto la funzione temporanea di colmare un vuoto urbano per generare esperienze partecipative ed educative come evento estivo nel corso di una stagione. Il consistente coinvolgimento, che ha contato più di 200 volontari nella sua realizzazione, ha testimoniato, per il quartiere di Southwark, l'interesse verso attività inclusive e natur-based, in particolare in una zona

¹⁴. Le categorizzazioni prendono spunto dall'analisi di Refill Urbact, programma condotto dall'Unione Europea dal titolo "Reuse of Vacant Spaces as a Driving Force for Innovation at the Local Level" visitabile al sito <https://urbact.eu/>

carente di spazi verdi. Il quartiere ad oggi è soggetto a un più ampio progetto di rigenerazione in cui questo uso si inserisce. Altro esempio è il caso di riuso temporaneo di Priemstraat a Bruxelles, che è durato due anni e successivamente l'edificio è stato ristrutturato in una palazzina residenziale di alto livello.

Continuativo: E' il caso del parco di Tempelhof, progetto permanente voluto dalla cittadinanza e riconosciuto dalle istituzioni attraverso un referendum. Nel caso dell'Allmende Kontor, la forte partecipazione dei cittadini ha definito il destino dell'area e, sebbene la concessione del terreno sia annuale con possibilità di rinnovo, spetterà all'Amministrazione definire il futuro di questo spazio. Il Campo de Cebada nel quartiere La Latina, è attivo da numerosi anni ed è un punto di incontro tra la cittadinanza e l'Amministrazione per la costruzione partecipata di un'area della città. Anche la Cable Factory di Helsinki può essere considerata un riuso temporaneo "continuativo" di successo poichè riconosciuta come un centro d'arte europeo indipendente, precursore della trasformazione di altri edifici industriali. Attualmente il 99% degli spazi di lavoro è in uso e la società che lo gestisce dialoga con le amministrazioni locali per proseguire quest'esperienza. Occorre citare anche NDSM Warf dove per la trasformazione del sito è stata applicata una strategia alternativa di "town planning" chiamata "De Stad als Casco" (la città come una conchiglia, dove casco è la traduzione di chiglia, struttura facente parte del corpo di una nave), un modello di sviluppo della città basato su strategie bottom-up. L'obiettivo è quello di proporre un approccio diverso nella riqualificazione urbana, generando una "città vivente" in cui gli abitanti non sono più visti come consumatori passivi ma come protagonisti della trasformazione.

Migrante. E' il caso del Ground Control Ephemeral Mobile Bar di Parigi, che viene realizzato in un luogo diverso ogni anno. In questo caso l'attività viene ripetuta in formati differenti ogni volta ma caratterizzati da elementi analoghi quali la creazione di spazi culturali e aggregativi e l'individuazione di siti abbandonati con un valore identitario.

I VALORI GENERATI DAGLI USI TEMPORANEI

Ho successivamente delineato i valori che i singoli usi temporanei sono stati capaci di generare su un determinato contesto e ne ho identificato il valore sociale, economico, ambientale e culturale:

- Valore sociale. La capacità di creare o rafforzare le comunità e le reti attraverso l'inclusione, le attività culturali, la presenza di spazi condivisi.
- Valore economico. Si intende il potenziale dell'uso temporaneo di incentivare le attività economiche di una città, creare posti di lavoro e migliorare l'attrattiva degli spazi.
- Valore ambientale. L'utilizzo temporaneo di aree abbandonate o sottoutilizzate per contribuire al miglioramento urbano di spazi pubblici e aree verdi che favoriscono la promozione dell'agricoltura, orticoltura o del giardinaggio.
- Valore culturale. Fortemente legato alla storia della città come nel comune caso dell'eredità industriale. L'uso temporaneo di spazi legati al passato consente di coltivarne la memoria storica.

Valore sociale: Seppur in modalità differenti, tutti i progetti descritti sono caratterizzati da un forte valore sociale che dimostra l'utilizzo dello spazio pubblico e privato come forma di appropriazione. All'interno del Tempelhofer Feld sono stati allestiti campi di emergenza per rifugiati sfruttando la presenza di vecchi hangar e ad oggi rappresenta la più grande struttura di accoglienza tedesca. All'interno del Campo de Cebada la gestione dello spazio è aperta e partecipata, la Cable Factory di Helsinki e NDSM di Amsterdam, attraverso festival, concerti ed eventi culturali, hanno creato nuove dinamicità, partecipazione dal basso e vita di comunità nel vicinato mentre il progetto di Les Grands Voisins ha dimostrato negli anni la sua capacità di essere radicata sul territorio accogliendo numerosi visitatori ogni anno.

Valore economico. Il caso di Amsterdam NDSM è rappresentativo in

quanto l'area portuale riutilizzata affitta locali dove attualmente sorgono atelier di artisti, teatri e studi che stimolano l'economia locale. Con lo svolgimento di festival, concerti ed eventi culturali viene richiamata l'attenzione sul luogo da parte di un'eterogeneità di visitatori, turisti e cittadini. Significativo è poi il caso di Les Grands Voisins, la cui occupazione degli spazi ha permesso la nascita di uffici e botteghe nelle quali hanno trovato lavoro circa 1000 persone. Divenuto un luogo attrattivo di Parigi, si stima che la presenza giornaliera sia arrivata a punte di 1000 visitatori al giorno che supportano economicamente il progetto. Anche la Cable Factory di Helsinki, ampiamente considerata "fabbrica della cultura" ha potuto contare sull'organizzazione di concerti, mostre, festival e fiere oltre che ospitare studi che generano una commistione di diverse professionalità e opportunità lavorative.

Valore ambientale. Il carattere fortemente ambientale è parte dei progetti di Urban Physics Garden di Londra, realizzato appositamente per ospitare un giardino urbano dove i cittadini coinvolti hanno avuto la possibilità di praticare l'orticoltura e dove coltivare piante ed erbe medicinali. Un esempio centrale è poi il caso del Tempelhofer Feld di Berlino che si estende per più di 300 ettari e, dal 2010, è considerato il parco pubblico più ampio della città. Al suo interno il progetto dell'Allmende Kontor ha saputo trovare un'alternativa alla presenza del suolo inquinato realizzando orti rialzati e occupando più di 5.000 mq destinandoli all'orticoltura.

Valore culturale. La vocazione dell'Hopital Assistance Publique di Parigi, sede originaria del progetto Les Grands Voisins, è stata mantenuta negli anni, attraverso servizi di accoglienza. Amsterdam NDSM ha scelto di riutilizzare i vecchi capannoni dell'ex area portuale trasformandoli in spazi attrezzati e ricavando attività di ristorazione, creando un collegamento diretto con la funzione originaria di questo luogo. L'Allmende Kontor, infine, sorge in corrispondenza del vecchio aeroporto di Berlino, che ha avuto un ruolo centrale durante la Seconda Guerra Mondiale e ha mantenuto intatti diversi spazi quali gli hangar utilizzati come luoghi di accoglienza.

3.6 LE AGENZIE DEL RIUSO E LA MAPPATURA DEI VUOTI URBANI

I processi legati alla valorizzazione della temporaneità vengono condotti anche a livello istituzionale e per mezzo di agenzie ed enti che si occupano di far incontrare la domanda con l'offerta degli spazi temporanei e fanno emergere il fenomeno dell'abbandono, mettendo in comunicazione il patrimonio inutilizzato e i soggetti alla ricerca di spazi da utilizzare. Mi propongo, nelle pagine successive, di riportare una catalogazione di esperienze rappresentative provenienti dal contesto europeo che hanno facilitato a diversi livelli l'implementazione degli usi temporanei attraverso la mappatura, l'accompagnamento e la formazione alle comunità locali e altri stakeholders, al fine di riattivare e promuovere usi comunitari.

Nello specifico, ogni scheda riporterà:

Descrizione dell'agenzia. Luogo, informazioni del progetto, forme di partecipazione avviate, visioni

Apprendere dall'esperienza. Contributo che l'agenzia ha apportato al contesto locale.

00 | Titolo scheda

DESCRIZIONE DELL'AGENZIA

[Redacted content for 'DESCRIZIONE DELL'AGENZIA']

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

[Redacted content for 'APPRENDERE DALL'ESPERIENZA']

01 | Meanwhile Space, Londra

DESCRIZIONE DELL'AGENZIA

Meanwhile Space è un'impresa sociale londinese nonché Community Space Company (CIC) fondata nel 2009 in collaborazione con Il Department for Communities and Local Government (DCLG) e il Local Government. Il suo obiettivo è garantire un "intelligent use of unproductive empty buildings and underused land", per fornire nuove opportunità a livello sociale ed economico attraverso spazi incerti e inutilizzati. Sviluppa e gestisce progetti temporanei, fornendo consulenze e formazione alle comunità locali e altri stakeholders al fine di riattivare e promuovere gli usi comunitari. I vantaggi che garantisce sono destinati a proprietari, stakeholders e imprese, fondazioni, organizzazioni benefiche, investitori privati e amministrazioni locali. Uno dei suoi obiettivi è coinvolgere le comunità più difficili verso l'obiettivo della rigenerazione. Nel 2017 Meanwhile Space ha supportato oltre 600 persone nello spazio e creato più di 200 posti di lavoro in quartieri del centro città prevalentemente svantaggiati.

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

Il vantaggio per molti soggetti è la possibilità, tramite Meanwhile Spaces, di avviare o far crescere una propria impresa, passione o abilità attraverso una collaborazione con l'amministrazione locale e i proprietari. L'agenzia si occupa di ridurre le incombenze connesse alla gestione di negozi sfitti, locali, uffici e proprietà inutilizzate, incoraggia l'imprenditorialità e riduce l'onere finanziario per coloro che sono finanziariamente esclusi. Ciò aumenta il tempo che gli individui possono dedicare allo sviluppo della propria impresa senza accumulare grandi responsabilità e si traduce nella creazione di un numero maggiore di posti di lavoro. In questo modo si aumenta la diversità delle imprese e dei servizi e il coinvolgimento delle comunità nella loro area locale.



30



31

30
Meanwhile Spaces,
Londra

31
Meanwhile Foundation,
fondazione che
si occupa della
trasformazione dei
vacant lands nel Regno
Unito



32



33

32
 "CrossCulture sichtbar machen", progetto per la trasformazione di aree cementificate in spazi verdi a Reuterplatz, Berlino

33
 Accompagnamento di un processo di partecipazione del forum cittadino Neuruppin, nel Brandeburgo

02 | Zwischennutzungsagentur - Coopolis, Berlino

DESCRIZIONE DELL'AGENZIA

In Germania l'agenzia Zwischennutzungsagentur, conosciuta come Coopolis, è attiva dal 2005 per favorire uno sviluppo urbano cooperativo per la riattivazione temporanea dei vacant lands quali nuove risorse per un riuso sociale e creativo. L'agenzia, tramite un database, offre un punto di incontro tra domanda e offerta attraverso la creazione di un ponte tra cittadinanza, politica e Amministrazione, al fine di rafforzare l'economia locale e rivitalizzare il vicinato. Ciò è particolarmente importante per i cosiddetti interim users, poiché spesso non possiedono i mezzi finanziari per coprire i costi di un agente immobiliare e, di conseguenza, si trovano in difficoltà nell'individuazione di spazi per lo svolgimento delle loro attività all'interno della città. Nel complesso non sono stati utilizzati sussidi pubblici per affitti o investimenti negli spazi coinvolti: l'obiettivo è infatti moderare accordi autosufficienti tra proprietario e venditore immobiliare in modo che siano indipendenti dalle sovvenzioni. Nei primi tre anni di attività Coopolis ha consentito l'uso temporaneo dei negozi sfitti del Nord-Neukölln attivando circa 150 nuovi negozi di moda, laboratori di cucito, gallerie, caffè, spazi per i giovani o club musicali. Aiutando le start-up e le piccole iniziative ad accedere a nuovi spazi, Coopolis ha anche favorito la creazione di uno sviluppo urbano guidato dagli utenti che ha portato alla realizzazione di zone diversificate e ad uso misto.

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

L'agenzia mette in pratica il "collaborative placemaking", per garantire l'investimento di capitale culturale e sociale in modo equivalente al capitale economico. Con l'obiettivo di trovare una corrispondenza e una compatibilità tra i proprietari e gli utenti, Coopolis utilizza lo strumento del matchmaking: parte del processo di matchmaking è ridurre le aspettative dei proprietari ad un livello realistico e organizzare eventi a porte aperte con la partecipazione dei diversi soggetti che possono incontrarsi per confrontarsi sulle rispettive esigenze.



34



35

34
ZwischenZeitZentrale,
agenzia attiva
nell'ambito del riuso
temporaneo, Brema

35
Concessione di alcuni
spazi all'interno di
un grattacielo per
un progetto di riuso
temporaneo

03 | ZwischenZeitZentrale, Brema

DESCRIZIONE DELL'AGENZIA

Nella città di Brema si stima la presenza di oltre 750 spazi abbandonati, numero che mostra la necessità di una gestione del patrimonio in abbandono. La ZZZ (ZwischenZeitZentrale) è un gruppo di architetti e urbanisti che si occupa di dare nuova vita a edifici e spazi dismessi. In collaborazione con l'Amministrazione, partecipa ad un programma nazionale del Ministero dei Trasporti, delle Costruzioni e dello Sviluppo Urbano, con l'obiettivo di riattivare i quartieri svantaggiati, ridurre i costi di gestione delle aree pubbliche dismesse e sostenere l'imprenditoria locale, come nel caso della classe creativa. In questi anni l'organizzazione ha fatto sì che l'uso temporaneo divenisse uno strumento riconosciuto per lo sviluppo urbano, che è stato ampiamente accettato all'interno dell'Amministrazione. I servizi che offre comprendono modelli di contratto e consulenza per avviare progetti di riuso temporaneo, sicurezza e controllo, redazione di contratti e linee guida per il marketing. Da questa esperienza emerge la volontà e l'esigenza di costruire un quadro formale che faciliti l'istituzionalizzazione della pratica del riuso temporaneo, con attenzione a mantenere una mediazione flessibile che non rischi di irrigidirlo. La nuova sfida per la città, che vede negli ultimi anni l'arrivo di un gran numero di rifugiati, è quella di far sì che gli usi temporanei diventino capaci di raggiungere il loro pieno potenziale per la gestione dell'emergenza. Brema e ZZZ mirano in quest'ottica a fare un primo passo verso la sperimentazione di un laboratorio urbano per l'integrazione urbana e sociale.

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

Il contatto diretto tra ZZZ, i proprietari e gli inquilini degli edifici si è rivelato cruciale al fine di trovare un punto di incontro tra i bisogni e le domande di tutti. La maggior parte del lavoro di ZZZ si è sviluppato nel confronto e supporto di start-up e nei quartieri più poveri. Le riunioni del comitato direttivo hanno aiutato a mantenere allineati gli obiettivi di Amministrazione e utenti.

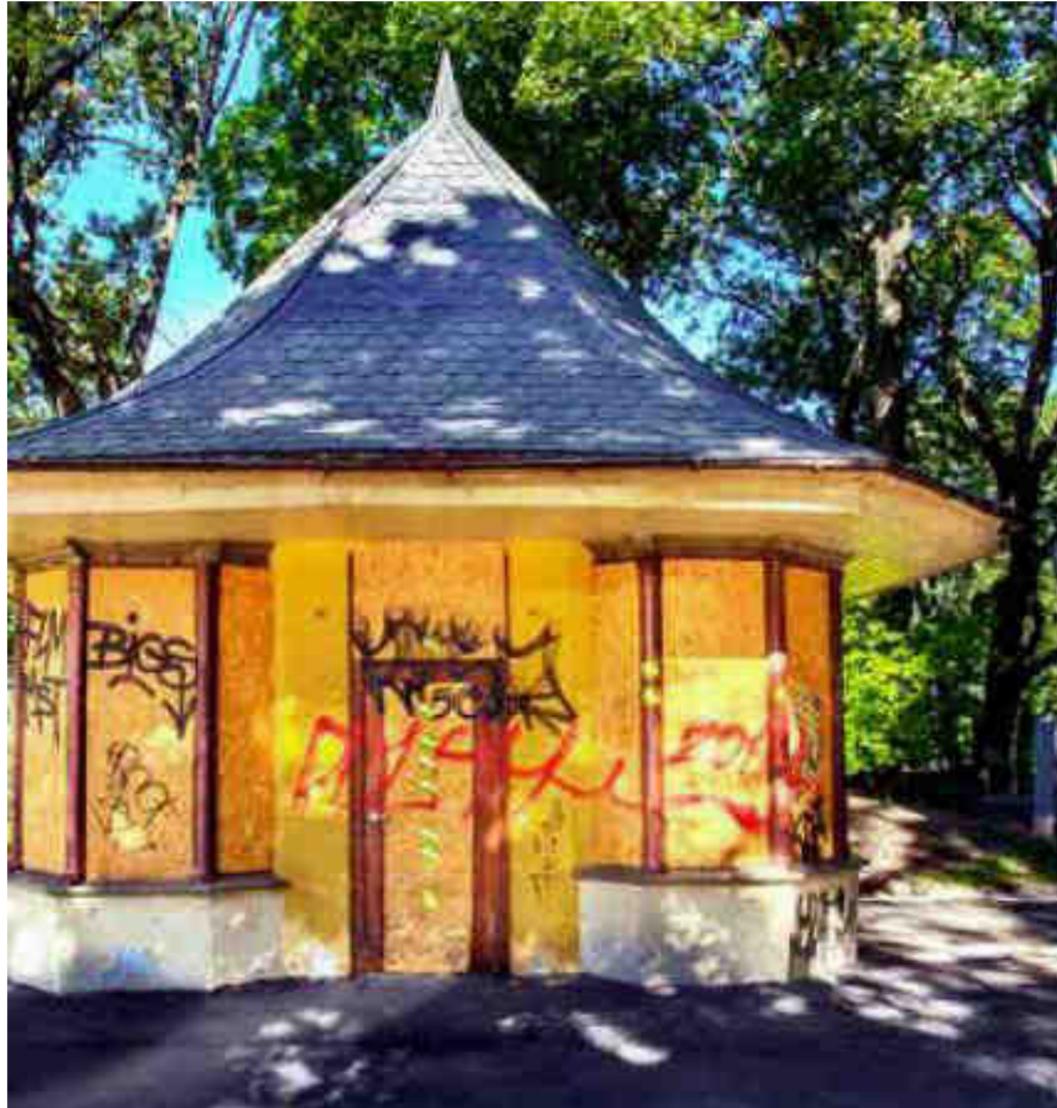
04 | Occupy Me, Riga

DESCRIZIONE DELL'AGENZIA

L'esperienza di Riga è l'esempio della capacità della comunità creativa nello stimolare una nuova sensibilità verso l'utilizzo del patrimonio dismesso attraverso un'azione di collaborazione collettiva. "Occupy Me" è una campagna avviata da un circolo di attivisti nella città, che si stava preparando a diventare la Capitale Europea della Cultura 2014. Organizzata nell'ambito dell'edizione 2013 di "Survival Kit", festival annuale di arti contemporanee, la campagna rappresenta un intervento artistico sul tema degli usi temporanei. L'obiettivo è stato quello di porre l'attenzione su un paradosso: la presenza di un gran numero di vacant lands e al contempo la mancanza di spazi a disposizione per la nascita di nuove iniziative culturali, artistiche e sociali. L'iniziativa è stata organizzata da un gruppo di artisti noti sulla scena locale e organizzatori di eventi culturali, che hanno contrassegnato gli edifici vuoti della città con adesivi riportanti la scritta "Occupy Me". Circa 5.000 adesivi sono stati distribuiti nei quartieri creativi di Riga e gli organizzatori della campagna hanno contrassegnato i primi 100 edifici, provvedendo successivamente alla co-creazione di un manifesto che evidenziasse il paradosso degli spazi vacanti, riportando, da un lato, la lista degli edifici fatiscenti e dall'altro il numero di cittadini alla ricerca di uno spazio. L'intervento artistico si è rivelato di grande successo, rispondendo positivamente alla necessità di affrontare la questione pubblicamente, stimolando un dibattito pubblico sull'utilizzo di tali spazi. L'iniziativa ha portato alla creazione di un sito Web con uno strumento di mappatura collaborativa degli spazi abbandonati, riportando informazioni su oltre 350 edifici vuoti, di cui sono state fornite informazioni sulla localizzazione, la storia e nuove proposte per un futuro utilizzo.

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

L'esperienza parte da una forte azione di sensibilizzazione tramite metodi artistici che ha coinvolto una parte consistente della comunità creativa, riuscendo ad attirare l'attenzione mediatica. L'organizzazione ha avviato numerose attività per promuovere e facilitare l'uso temporaneo culturale e sociale degli spazi liberi e, grazie all'eco che ha generato, è diventata un partner della città di Riga nell'affrontare il tema degli usi temporanei.



36



37

36
Edificio dismesso a Riga

37
Campagna "Occupy Me" avviata a Riga dalla comunità creativa



38

38
Temporiuso avvia percorsi di ascolto, workshop e nuove visioni per le aree in trasformazione

05 | Temporiuso, Milano

DESCRIZIONE DELL'AGENZIA

Centrale è in Italia l'esperienza di Temporiuso, associazione culturale e società di consulenza e progettazione nonché team multidisciplinare di Milano che coinvolge esperti e cittadinanza attiva nelle trasformazioni del territorio. Si occupa di esplorare il patrimonio edilizio esistente e spazi vuoti, in abbandono o sottoutilizzati, di proprietà pubblica o privata. L'obiettivo è avviare una riattivazione a partire da progetti legati al mondo della cultura e all'associazionismo, allo start-up dell'artigianato e alla piccola impresa, all'accoglienza temporanea per studenti e al turismo low cost, attraverso contratti ad uso temporaneo a canone calmierato. Temporiuso collabora con la Pubblica Amministrazione di Milano. Le sue finalità sono stimolare la rigenerazione urbana nell'ambito della riqualificazione del patrimonio edilizio, la sussidiarietà con il terzo settore, la riattivazione di spazi dismessi e il contenimento del consumo di suolo. Si occupa della formazione nell'ambito del riuso temporaneo e offre una piattaforma dove gli utenti possono contribuire a costruire una mappatura degli spazi sottoutilizzati, fornendo indicazioni sulla localizzazione e le caratteristiche degli spazi.

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

Nel corso degli anni Temporiuso ha avviato una "ricerca-azione" nell'ambito della formazione e dell'educazione, attraverso l'organizzazione di seminari, workshop, summer schools e il primo Corso di Formazione Internazionale sul Riuso Temporaneo di spazi in abbandono e sottoutilizzati. In ambito accademico collabora con esperti e attivisti di facoltà internazionali per la realizzazione di progetti, ricerche, eventi e politiche pubbliche in diverse città italiane ed europee.

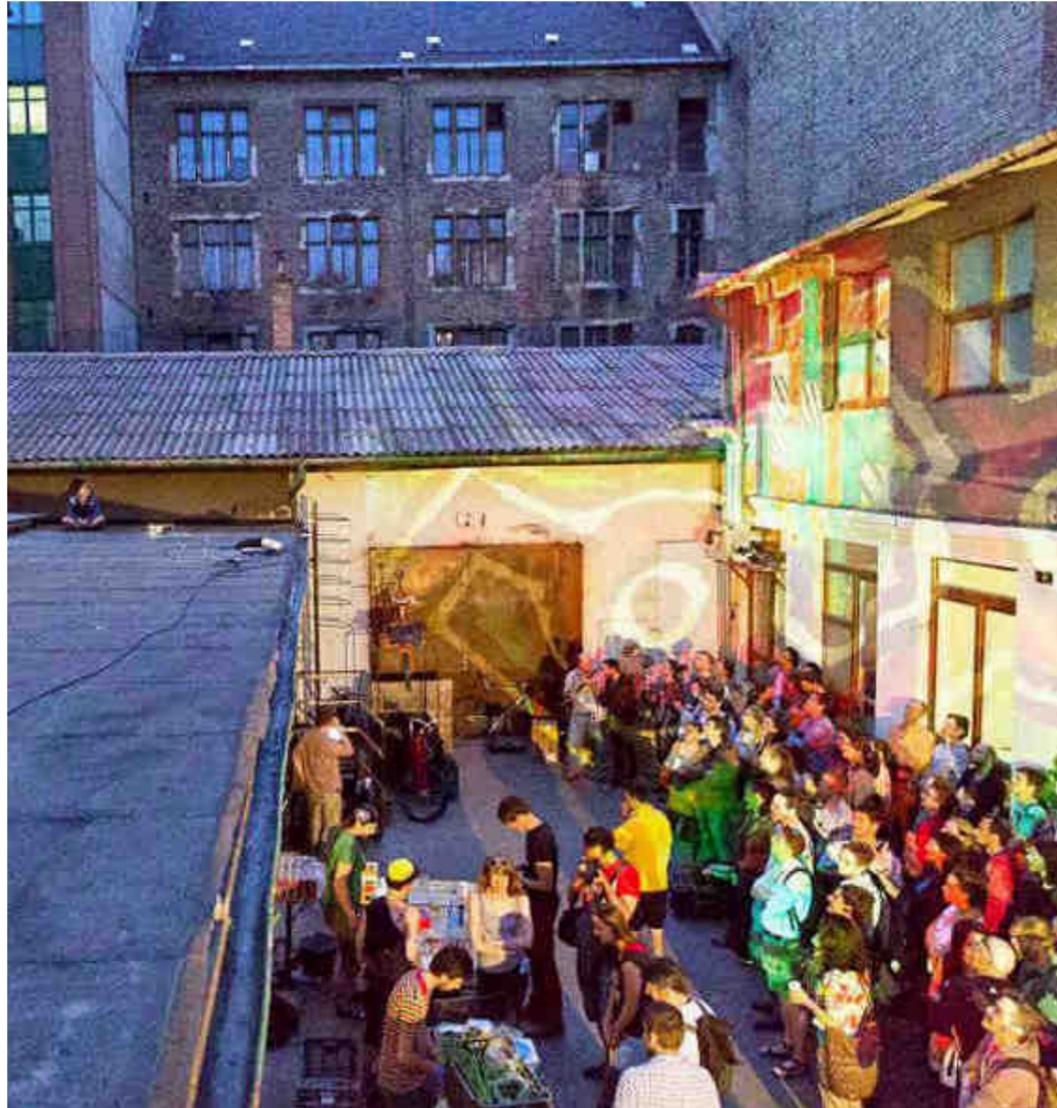
06 | Lakatlan, Budapest

DESCRIZIONE DELL'AGENZIA

Lakatlan è un'iniziativa di "KÉK - Centro di architettura contemporanea ungherese" per la riattivazione degli spazi vuoti di Budapest. KÉK lavora a stretto contatto con ONG, imprese sociali e iniziative comunitarie, nonché con organizzazioni professionali, funzionari comunali e decisori, per elaborare i quadri giuridici ed economici che consentano alle organizzazioni di utilizzare i vacant lands per un periodo definito. Il suo lavoro consiste nel trovare proprietà vuote e abbinarle con le organizzazioni locali che necessitano di spazi, sviluppare modelli di contratti legali e commerciali che definiscono l'utilizzo temporaneo di questi spazi, accompagnare e incubare le start-up e aiutarle a elaborare una strategia organizzativa, negoziare con i proprietari e organizzare eventi pubblici professionali e di grandi dimensioni e campagne mediatiche. Un elemento importante del programma è il "Festival of the Open Shop", la cui prima edizione ha avuto luogo nell'ottobre 2014 in collaborazione con il Comune di Budapest, coinvolgendo principalmente attività private. Il festival ha visto l'apertura di negozi da molto tempo inutilizzati, nei quali avviare una dozzina di iniziative per circa un mese, testandone gli effetti, i vantaggi e gli svantaggi. Una specifica giuria si è occupata di stabilirne i criteri: le iniziative selezionate dovevano essere aperte a orari regolari, interagire con l'ambiente e prevedere l'organizzazione di eventi. Mentre una parte dell'iniziativa Lakatlan è stata finanziata dai Comuni, ambasciate straniere e fondazioni internazionali, il progetto principale è stato supportato da Norway Grants, un programma attivo in Norvegia, Islanda e Liechtenstein che, tramite sovvenzioni, mira a ridurre le disparità sociali ed economiche e a rafforzare la società civile nei Paesi dell'Europa Orientale.

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

Gli effetti del "Festival of the Open Shop" sono stati positivi: il Festival è stato diffuso dai media, è entrato nella cultura urbana tradizionale e ha riportato la vita in strade centrali ma con attività sottoutilizzate, diventando attrattive per centinaia di persone che hanno preso parte alle iniziative nei temporary shops.



39



40

39
Eventi con la
cittadinanza organizzati
da Lakatlan, Ungheria

40
Spazio in disuso,
Ungheria

04.

**LONDRA: IL CASO DI
HACKNEY WICK E FISH
ISLAND**

04.

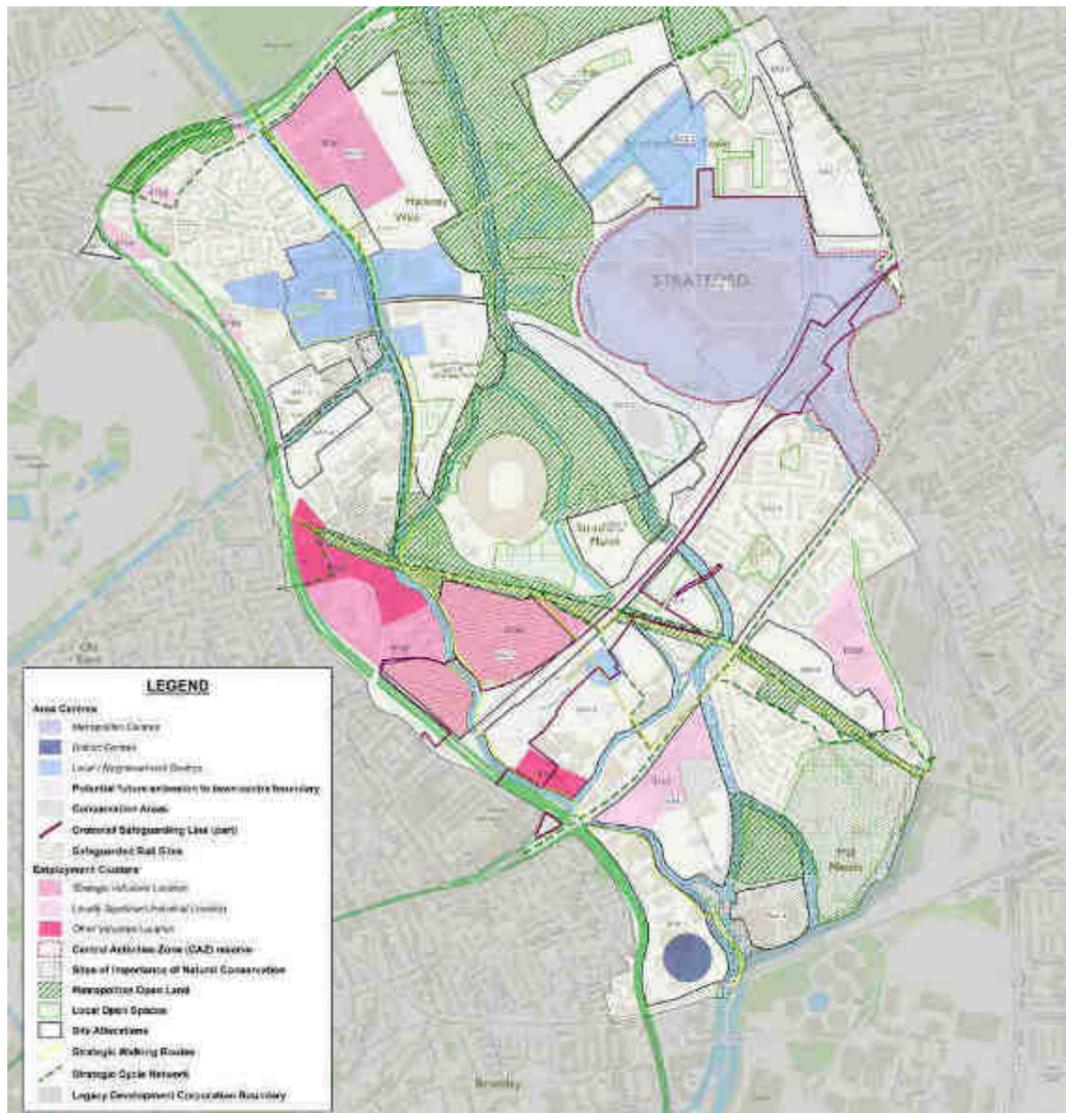
Londra: Il caso di Hackney Wick e Fish Island

5.1 IL CONTESTO TERRITORIALE E LE COMUNITÀ ARTISTICHE

Gli usi temporanei sono divenuti una pratica emergente nel panorama sociale e culturale londinese. Nell'ultimo decennio forme di occupazione e trasformazione temporanea di edifici dismessi hanno ottenuto il riconoscimento dalla politica e dalle autorità nell'ambito della pianificazione e sono entrate nella cultura urbana mainstream con entusiasmo attraverso una nuova promessa sociale e culturale. La sperimentazione e l'appropriazione collettiva di risorse inutilizzate ha favorito nuove modalità di trasformazione dello spazio che in precedenza, difficilmente, si erano coniugate con il diktat dello sviluppo urbano, del quale gli usi temporanei sono state pratiche ausiliarie. In questo contesto mi propongo di descrivere l'esperienza rappresentativa di Hackney Wick e Fish Island, quartieri dell'East End di Londra, dove ho svolto il tirocinio curricolare. Questo territorio rappresenta un serbatoio di idee e pratiche creative avviate dalle vivaci comunità che hanno stimolato la vita sociale e culturale della zona, e allo stesso tempo che hanno caratterizzato una progressiva trasformazione che ne sta ridisegnando il futuro.

Hackney Wick è un quartiere dell'East End di Londra, situato a cavallo tra il borgo di Hackney e quello di Tower Hamlets. Sin dal dopoguerra è

stato caratterizzato dalla presenza di un tessuto industriale compatto e abitato principalmente da operai attirati da nuove possibilità lavorative e ciò ha contribuito a stimolare la creazione di quartieri popolari. Per via della presenza di canali e autostrade, il suo "confinamento" rappresenta una sorta di isola, composta da Hackney Wick e Fish Island che abbrevierò con il termine HWFI. A partire dagli anni '80, quando l'industria tradizionale è crollata, il quartiere ha subito la trasformazione delle attività produttive e la dismissione di gran parte delle fabbriche. Ciò ha comportato una riduzione progressiva dei residenti e l'occupazione, talvolta abusiva, dei fabbricati ormai vuoti da parte di una nuova generazione di abitanti. Ad oggi Hackney Wick rappresenta una realtà post-industriale dove sono sorte vivaci comunità creative che si sono insediate nell'area. Artisti, makers, graffitari, squatters, ma anche studenti, impiegati e altre figure professionali hanno avviato processi rigenerativi bottom-up che hanno contribuito ad attivare il quartiere, approfittando dei bassi costi e delle variegate opportunità abitative rispetto al rialzo dei prezzi di altre zone della città (Rodriguez-Giralt, Marrero-Guillamòn, Milstein, 2020). Il patrimonio industriale, in particolare, ha visto la graduale trasformazione dei cosiddetti "warehouses", magazzini riconvertiti in studi e gestiti collettivamente, dove molti londinesi vivono e lavorano. Tali soggetti hanno favorito la diffusione di nuove forme abitative di "live-work", nonché uso dello spazio con finalità sia residenziali che lavorative. Inoltre, le relazioni diversificate tra gli abitanti delle warehouses, appartenenti a diverse categorie professionali e anagrafiche, hanno stimolato un ambiente socialmente e culturalmente variegato, dando luce a una narrazione di Hackney Wick come "isola creativa". Si tratta di un insieme eterogeneo di persone non particolarmente abbienti ma con un capitale culturale relativamente alto che ha fatto sì che al 2011 l'area contasse più di 700 studi di artisti. Elemento caratterizzante del quartiere è l'uso informale e creativo dello spazio pubblico, dimostrato dalla presenza di aree mercatali e spazi per l'intrattenimento.



41



42



43

41
Mappa dell'area di competenza del Queen Elizabeth Olympic Park fornita dalla London Legacy Development Corporation LLDC

42
Queen Elizabeth Olympic Park

43
The White Building



44



45

44
Fabbricati che si affacciano sul canale Lea - elaborazione propria

45
Murales realizzato dagli artisti di Hackney Wick - elaborazione propria

46
Vecchio murales commissionato dalla Coca-Cola, sponsor delle Olimpiadi 2012



46

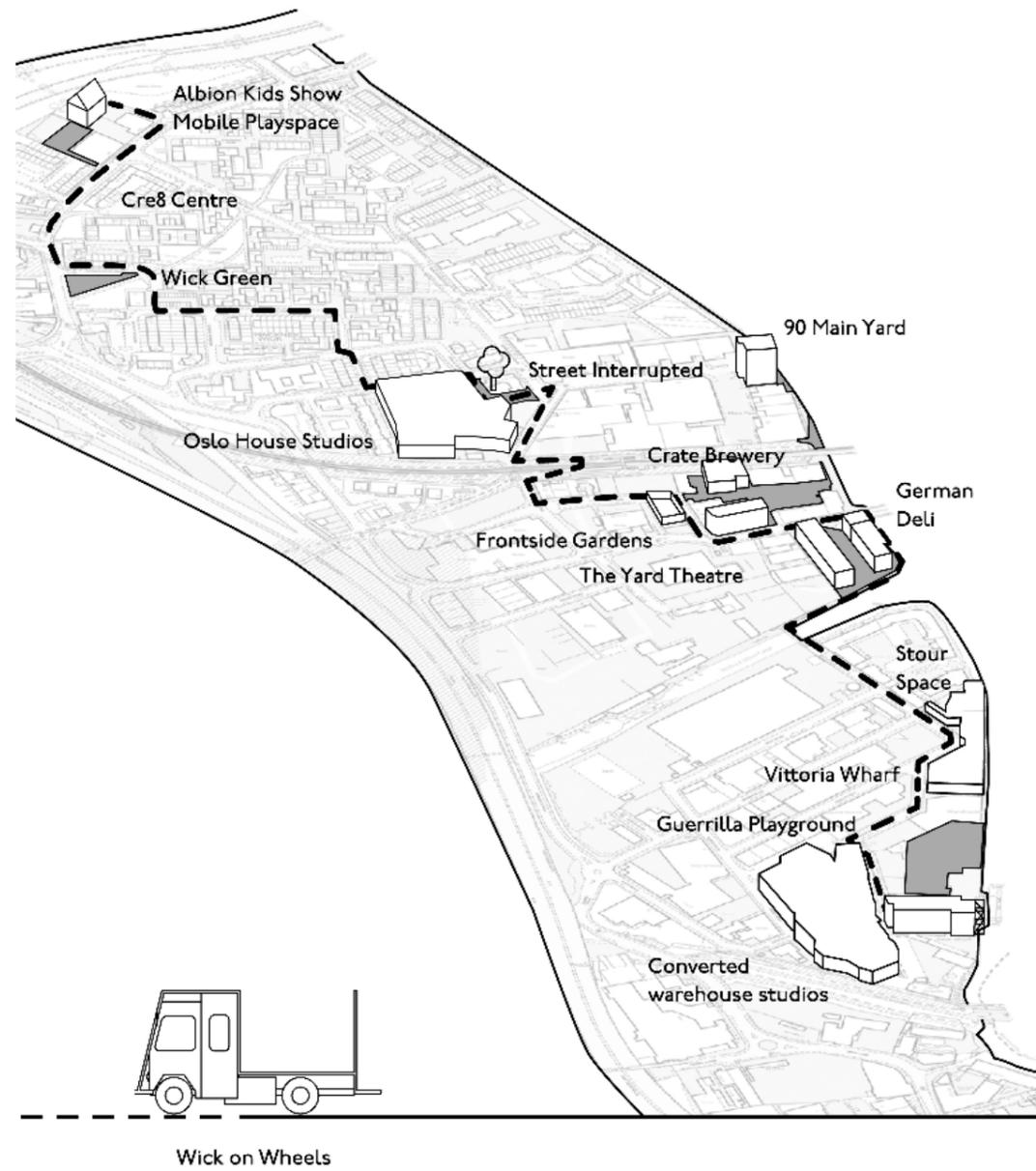
5.2 I LONDON OLYMPIC GAMES 2012 E LA RIGENERAZIONE DELL'EAST END

Nel 2005 la città di Londra ottiene l'assegnazione dei Giochi Olimpici che hanno avuto luogo nel 2012, la cui costruzione interessa un ampio territorio adiacente ai quartieri di HWFI che prende il nome di "Queen Elizabeth Olympic Park" e che condiziona particolarmente il futuro di Hackney Wick. Le strategie per l'area hanno previsto la rigenerazione dell'ampio territorio vuoto preesistente che si sviluppava intorno all'area della Lower Lea Valley, un corridoio verde adiacente al fiume Lea. In corrispondenza di Stratford, inoltre, si sono concentrati consistenti investimenti per la realizzazione di un ampio progetto che prevedeva nuovi servizi come un centro residenziale e commerciale, uffici e collegamenti con il resto della città. Le Olimpiadi si sono presentate dunque come uno strumento per la riqualificazione dell'area, con effetti sul medio-lungo periodo. Le strategie che sono state adottate per la realizzazione dei Giochi Olimpici sono contenute nel piano della città, lo Spatial Development Strategy for London del 2004 che ha regolato le trasformazioni di Londra con riferimento a una visione strategica per quanto riguarda lo sviluppo economico, l'accessibilità e le politiche per la città. La gestione della legacy, una volta concluso l'evento olimpico, è stata attribuita alla London Legacy Development Corporation (LLDC), società pubblica incaricata della trasformazione dell'area del Queen Elizabeth Olympic Park. Istituita nel 2012, si è occupata di sostituire la Olympic Delivery Authority, la Olympic Park Legacy Company e la London Thames Gateway Development Corporation, le entità pubbliche che si sono occupate della trasformazione dell'area intorno al tema dei giochi olimpici. Introdotta dal Localism Act del 2011, il suo compito è stato dare attuazione al Legacy Community Scheme Masterplan 2015-2031 che ha previsto una consistente trasformazione del Parco e delle aree adiacenti, influenzando in modo significativo sui quartieri di HWFI. Si è trattato di un piano finalizzato al riuso dell'area dei Giochi Olimpici improntato alla legacy, ovvero alla riconversione post olimpica delle infrastrutture, degli spazi aperti e degli

edifici. La finalità, nel breve termine, è stata quella di rendere l'area attrattiva, garantire nuovi spazi e servizi alle comunità locali oltre che, nel lungo periodo, creare maggiori connessioni tra l'area del parco e i territori adiacenti. A ciò si è aggiunto l'obiettivo di generare nuovi investimenti e creare un sistema residenziale nell'area del Parco. La LLDC ha inoltre sviluppato una strategia per gli usi temporanei che ha coinvolto l'area del Parco e, anche per questo motivo, nei confronti di HWFI le Olimpiadi hanno generato diversi effetti. Da un lato questi quartieri sono diventati dei settori di opportunità per nuovi investimenti a cui la comunità ha reagito attraverso eventi e reazioni dal basso che ne testimoniano la volontà di mantenere intatta l'identità mentre, d'altra parte, hanno rappresentato un'occasione per un maggior riconoscimento di queste pratiche nelle politiche della città.

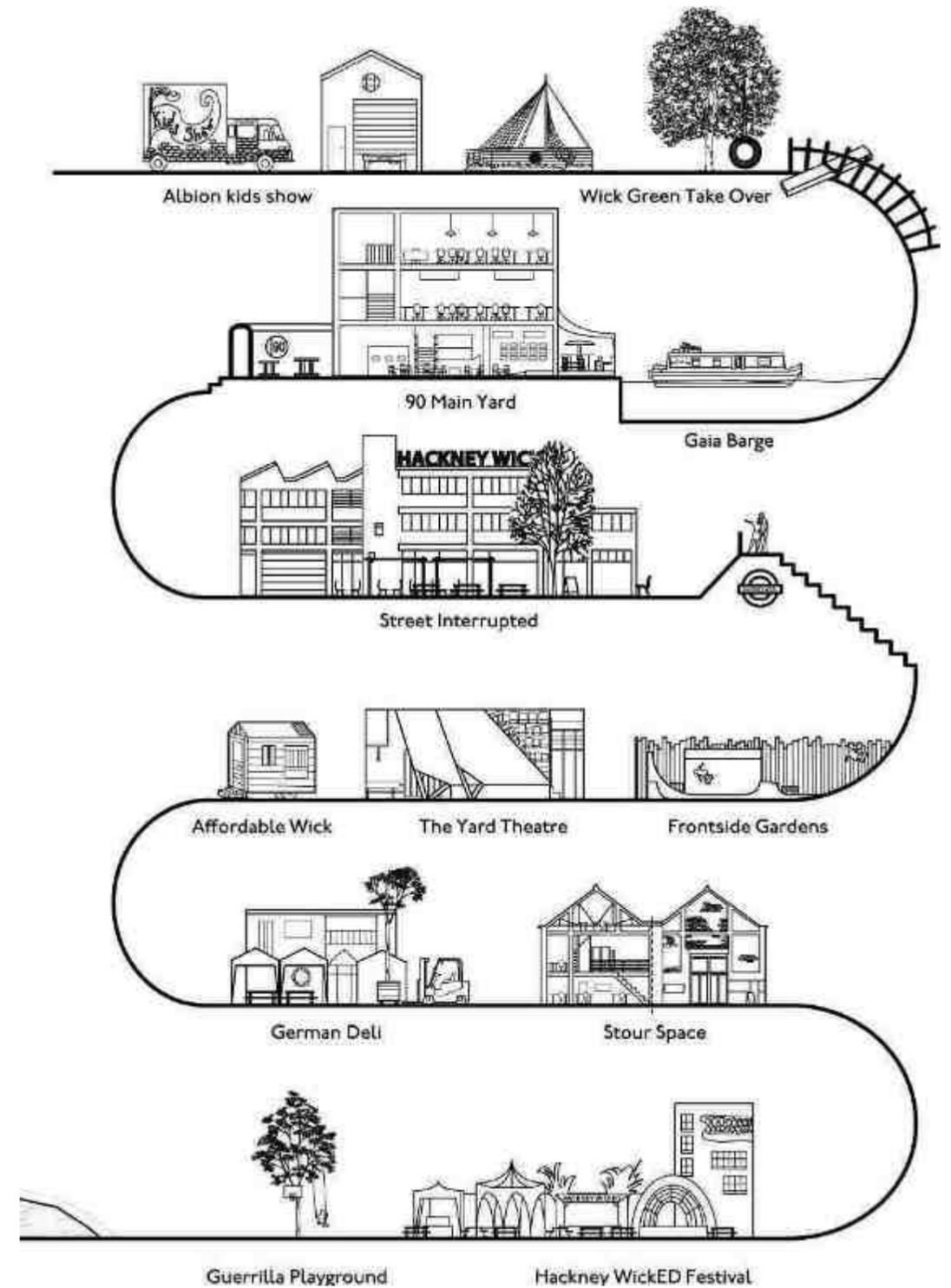
5.3 I MAKESHIFT SPACES DI HACKNEY WICK

In una riflessione sui quartieri di HWFI è necessario introdurre il concetto di "Makeshift City" (2014), "città improvvisata" che si basa su tre caratteristiche strutturanti: la temporaneità, la trasformazione informale e collettiva da parte di soggetti non necessariamente esperti e la precarietà. Sulla base di questo concetto, mi occuperò di illustrare diversi progetti che, tra formalità e informalità, caratterizzano questo quartiere. Nel complesso possiamo considerare HWFI l'esito di una sperimentazione "dal basso" dove è avvenuta negli anni una co-produzione dello spazio pubblico attraverso energie collettive, reti di solidarietà e dipendenza reciproca. Riporterò alcune esperienze rappresentative quali esempi dei cosiddetti "Makeshift Spaces" (spazi improvvisati) del quartiere: edifici riattivati attraverso l'azione creativa, la riappropriazione di spazi pubblici, l'utilizzo di materiali riciclati e l'autoproduzione, la condivisione di spazi per la creatività che vede l'incontro di diverse professionalità o l'organizzazione di festival di quartiere.



47

47
 Mappa degli spazi temporanei del quartiere di Hackney Wick



48

48
 Alcune esperienze di temporaneità



90 MAIN YARD

Questo edificio è stato sede di una fabbrica di vernici e dal 2012, è stato convertito in un "innovation hub" completo di spazi di co-working, studi musicali e un bar-cucina. Tori Bravery, Remi Landaz e Bruno Cabral, fondatori del progetto, hanno auto-costruito questo spazio multiuso, riproponendo materiali e insegnamenti appresi dalla precedente esperienza di trasformazione della Peanut Factory di Fish Island.

49



STREET INTERRUPTED

Si tratta di un intervento pubblico di Muf art/architecture (collettivo di artisti, architetti e urbanisti) e J+L Gibbons (studio specializzato in architettura del paesaggio), commissionato dal Design for London e completato nel 2011. L'iniziativa parte da una più ampia strategia avviata dal progetto HWFI 2010 (Hackney Wick Fish Island 2010) e prevede la chiusura parziale di una strada scarsamente utilizzata, sulla quale sono state posizionate una panchina e dei tavoli, utilizzati dai residenti come forma di riappropriazione attraverso la realizzazione di un'esperienza di Temporary Guerrilla Playground.

50



FRONTSIDE GARDENS

Rappresenta uno skatepark localizzato su quello che era il sito della Bangla TV ormai demolita, di proprietà della London Legacy Development Corporation. La LLDC, nel 2012, ha emanato un bando che prevedeva una concessione temporanea dello spazio di Rothbury Road per la durata di quattro mesi, con l'obiettivo di dare nuova vita all'area inutilizzata. Il progetto pilota ad uso provvisorio è stato vinto dal londinese Andrew Willis, la cui idea per l'area è stata la realizzazione di uno skatepark autocostruito con pochissimo tempo e denaro, utilizzando quasi esclusivamente materiali riciclati di scarto provenienti dalle installazioni del Parco Olimpico. Lo spazio, in concessione gratuita, è stato rinnovato per altri due anni con un primo finanziamento da parte dell'LLDC e con la collaborazione della comunità nella sua realizzazione.

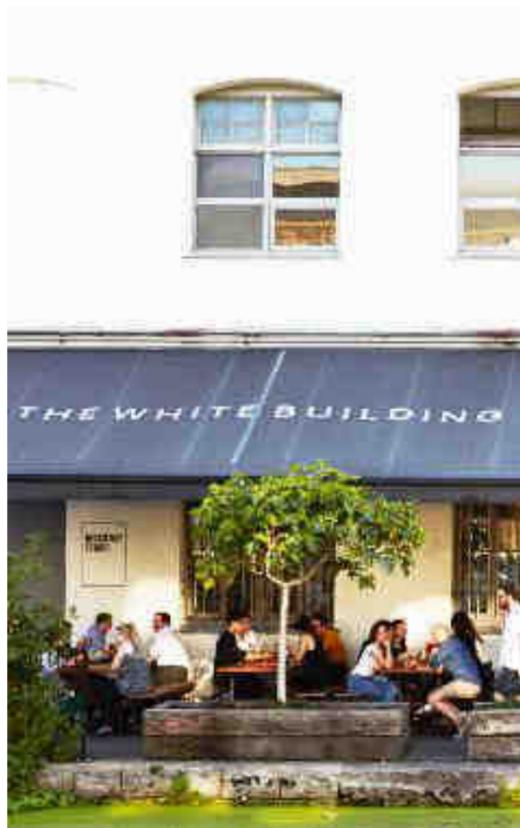
51



HUB 67

Nel 2013 l'LLDC ha emanato un bando relativo alla realizzazione del nuovo Hub 67, costruito l'anno successivo. L'Hub è un centro comunitario gestito da The Yard Theatre, nonché luogo per stimolare la partecipazione giovanile e per sviluppare nuove idee creative. Il progetto nasce dalla necessità di uno spazio condiviso per la comunità di Hackney Wick. L'80% dei materiali utilizzati sono stati riciclati dal sito Olimpico, fondendo l'edificio con il paesaggio. Nel maggio 2016, The Yard Theatre ha assunto la gestione dell'edificio e ora lo utilizza come uno spazio comunitario con una visione artistica.

52



53

CRATE BREWERY

Si tratta di un bar realizzato in sei settimane con una vasta gamma di materiali recuperati come vecchie traversine ferroviarie, banchi in pallet e assi di legno utilizzati come tavoli o vecchie molle dei letti trasformate in lampadari. Il progetto è stato realizzato dal team di Crate, che ha attinto alla precedente esperienza fai-da-te per la realizzazione del Counter Café.



54

STOUR SPACE

Si tratta di un edificio situato sul fiume Lee, dal lato opposto allo stadio olimpico. Dopo la sua riconversione è divenuto uno spazio multiuso, auto-costruito attraverso l'utilizzo di materiali recuperati. Rappresenta il progetto di un'organizzazione senza scopo di lucro e socialmente orientata che offre studi di artisti a prezzi accessibili, spazi per mostre e spettacoli. Gli introiti derivano dall'affitto dei locali da parte di privati e aziende per lo svolgimento di riunioni e di meeting oltre che dallo Stour Space Café & Bar. Lo Stour Space è divenuto uno spazio civico ed è sede di seggio elettorale locale. Sostiene individui a basso reddito e, con un focus sul quartiere per la promozione e produzione di arte e design, permette l'incontro della comunità e lavora in collaborazione con molte imprese locali, residenti e artisti.



55

HACKNEY WICKED

Si tratta di un festival artistico avviato nel 2008 che si svolge nel periodo estivo con mostre, musica dal vivo e studi aperti che animano il quartiere. È un evento spontaneo organizzato dalla comunità creativa e dagli abitanti di Hackney Wick che ha visto l'occupazione (talvolta non regolamentata) degli spazi pubblici della zona sia di giorno che di notte. Quando si è tenuto per la prima volta nel 2008, si trattava di un piccolo festival, ma già nel 2011 si è evoluto in un evento organizzato e incentrato prevalentemente su realizzazioni, installazioni e momenti di incontro con gli artisti. Nello specifico, ha avuto la capacità in di attrarre partecipanti dal resto di Londra e di mostrare un'immagine diversa di Hackney Wick, da luogo esclusivamente industriale a quartiere creativo.



56

WICK ON WHEELS

(Wow) è il risultato dell'autocostruzione di un modulo creato con materiali riciclati che ripropone l'idea del furgone del latte. Il furgone è creato per spostarsi in giro per il quartiere, è un progetto partecipativo che coinvolge abitanti e artigiani, ospitando un programma itinerante di eventi, workshops, passeggiate ed esposizioni.

5.4 PUBLIC WORKS E LA STRATEGIA R-URBAN WICK

Nella seconda metà del 2010, Space, organizzazione che si occupa di supportare artisti e creativi, ha vinto un concorso per gestire la White Building, edificio che sorge sul canale Lea ad Hackney Wick. Il riuso temporaneo dell'edificio è stato avviato in partnership per 5 anni con il team di progettazione della Olympic Park Legacy Company (ora London Legacy Development Corporation). All'interno del programma di rigenerazione urbana dell'area olimpica, la trasformazione di questo edificio ha rappresentato un'opportunità per facilitare la creazione di uno spazio che facesse da ponte tra la comunità creativa di HWFI e il Queen Elizabeth Olympic Park. La The White Building, prima ex stamperia, è stata un esempio di Warehouse riconvertita a usi artistici, che ha messo in luce Hackney Wick e Fish Island come hub per il settore creativo dell'area e per la sperimentazione congiunta di arte, tecnologia e sostenibilità. Al suo interno sono presenti studi per artisti, uno spazio per eventi aperto alla cittadinanza, una birreria/pizzeria che ha stimolato l'incontro fra gli abitanti del quartiere rendendo le sponde del fiume Lea un luogo frequentato nelle diverse ore della giornata. Il contratto di locazione di Space presso The White Building è terminato a novembre 2017 e tutti i programmi sono ora trasferiti in un altro sito del quartiere. Per i cinque anni della concessione la White Building è stata la sede di Public Works, associazione no-profit e studio di progettazione con la quale ho avuto modo di collaborare attraverso lo svolgimento del tirocinio curricolare. Public Works nasce nel 2004 da un gruppo di artisti e architetti e rappresenta uno studio professionale dal carattere multidisciplinare che unisce diversi ambiti di studio per stimolare nuove opportunità nel quartiere per la produzione dello spazio pubblico. In questi anni le diverse collaborazioni e progettualità di Public Works si sono incentrate principalmente nell'ambito del riuso temporaneo, attraverso il ripensamento di spazi abbandonati, il riutilizzo dei materiali e l'autocostruzione, oltre che la condivisione di pratiche e conoscenze. L'attività di Public Works si focalizza in progetti per ripensare l'e-

sistente ma anche eventi, campagne, attività collettive per supportare il quartiere nel rafforzare nuove reti e relazioni stimolandone la resilienza.

Un esempio rappresentativo che descrive la sua visione è R-Urban¹⁵, una strategia bottom-up che esplora le possibilità di migliorare la capacità di resilienza urbana nel quartiere. R-Urban Wick, inaugurato nel 2012 e facente parte del più ampio progetto, mira a creare un processo collettivo e collaborativo che stimoli pratiche costruttive e sostenibili basate su principi ecologici ed esplorando al contempo le opportunità offerte dagli usi temporanei. Il progetto ha dato vita a una serie diversificata di eventi, workshop pratici, conferenze e mostre ospitate in diversi spazi dell'area. Ne sono esempio le Wick Sessions¹⁶, una serie di conferenze, passeggiate e workshop dedicati al quartiere e ai suoi abitanti.

R-urban Wick è stato inoltre istituito come progetto di costruzione guidato dalla comunità e ospita prototipi innovativi che testano economie a circuito chiuso. Ne è esempio il Mobile City Garden, un sito vacante localizzato a Choban Manor, tra Stratford e Hackney Wick, in corrispondenza del Queen Elizabeth Olympic Park, alla cui realizzazione ho avuto modo di partecipare durante il periodo di stage.

La personale collaborazione con il team di Public Works e il coinvolgimento nell'organizzazione e nelle attività del Mobile City Garden hanno rappresentato un apprendimento progressivo che mi ha permesso di partecipare attivamente alla trasformazione di uno spazio temporaneamente riutilizzato attraverso processi partecipativi.

¹⁵. R-URBAN è stato condotto all'interno del programma di governance ambientale UE Life. E' partner di AAA - Atelier d'Architecture Autogérée di Parigi e Colombes col quale ha creato un network per lo sviluppo di progetti bottom-up per la trasformazione partecipata e inclusiva dello spazio pubblico. La strategia R-URBAN, sviluppata su larga scala, ha incluso in questi anni partner provenienti da diversi stati quali Belgio, Spagna, Romania e Germania. Per maggiori informazioni visitare il sito: <https://www.r-urban-wick.net/>

¹⁶. Visitabile al sito: <https://wicksessions.net/>



57



58

57
Mobile City Garden,
Choban Manor,
Hackney Wick

58
Orti urbanial Mobile
City Garden -
elaborazione

01 | Mobile Garden City

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il Mobile Garden City è considerato dai londinesi un "temporary community garden" sviluppato da un concetto originale di Public Works (studio di artisti e architetti) in collaborazione con Groundwork (organizzazione attiva nell'ambito della pianificazione del paesaggio) ed è stato commissionato dalla London Legacy Development Corporation, all'interno del programma di rigenerazione post Olimpiadi. Mobile City Garden è uno spazio "in-between", un giardino comunitario pensato come luogo di incontro per rafforzare le comunità locali e progettato specificamente per essere mobile. Il giardino è stato in funzione dal 2015 al 2018 e realizzato nel periodo di stallo tra la presenza del Parco Olimpico e il nuovo utilizzo, che prevede la bonifica dei terreni contaminati e della rigenerazione per la realizzazione di una struttura comunitaria permanente. Una volta che la concessione è giunta alla scadenza è stato trasferito in un'altra area del Queen Elizabeth Olympic Park. Nel sito molti dei materiali sono stati riutilizzati, come il palcoscenico e alcuni container utilizzati durante le Olimpiadi. E' stato realizzato attraverso un processo collettivo e partecipato sulla base della visione della strategia R-Urban ed è stato in grado di fornire uno spazio orientato alla comunità. Il progetto ha stimolato la conoscenza della costruzione sostenibile attraverso progetti collettivi e supportati da professionisti: una DIY Tool Library, ovvero "biblioteca degli attrezzi da lavoro" che i cittadini hanno potuto prendere in prestito per lo svolgimento di attività manuali, un Anaerobic Digester che trasforma gli scarti alimentari in biogas e fertilizzante, per mezzo di un ciclo chiuso che ha fornito ai cittadini nuove conoscenze per una maggior autonomia di quartiere e sostenibilità energetica.



LUOGO
Choban Manor,
Londra



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Vuoto urbano



ANNO DI ATTIVAZIONE
2015 - 2018



SUPERFICIE
5000 mq



ATTORI COINVOLTI
Public Works (studio di artisti e architetti)
Groundwork (organizzazione attiva nell'ambito della pianificazione del paesaggio), LLDC (società pubblica)



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Eventi di vicinato, orti urbani, attività culturali

4.5 RIFLESSIONI SULL'ESPERIENZA LONDINESE

Quella che risiede ad Hackney Wick e Fish Island è una comunità radicata che ha saputo intraprendere azioni concrete per migliorare la vivibilità quotidiana del quartiere. Nell'ultimo decennio si sono create le circostanze favorevoli per il rafforzamento nei network locali attraverso l'implementazione di spazi comunitari e la creazione di luoghi dell'arte e della creatività. Ad oggi l'area ospita la più elevata concentrazione d'artisti d'Europa ma questi quartieri sono soggetti a notevoli pressioni. Sulla base del programma Olimpico e post Olimpico HWFI sono infatti diventati territori di opportunità per investimenti edilizi, a cui la comunità ha risposto attraverso metodi artistici per generare spazi di dibattito e la rivendicazione di un'identità forte del quartiere. Un esempio rappresentativo risale all'apertura dei Giochi Olimpici, quando la Coca-Cola, sponsor delle Olimpiadi, intervenne con la realizzazione di un ampio murale sulla facciata di un fabbricato osservabile dalla stazione di Hackney Wick, passaggio per accedere al quartiere dalla metropolitana. L'opera venne realizzata da un collettivo molto attivo nelle collaborazioni pubblicitarie ma non furono coinvolti gli artisti del quartiere. La presenza della Coca-Cola sulla parete della vecchia fabbrica, simbolo del periodo industriale, generò malcontento nella popolazione che rispose affiggendo poster che riportavano la scritta "Hackney Wick is not sponsored by Coca-Cola": un'azione condivisa per rivendicare l'indipendenza del quartiere. Il murale, su incarico di Coca-Cola, fu sostituito dal collettivo con un nuovo affresco che, questa volta, venne scelto direttamente dai residenti, riportando le lettere "H" e "W", iniziali di Hackney Wick (Brioschi, Uslenghi, 2009). Sulla base di quest'esperienza, le comunità locali hanno rivendicato, nell'ambito delle strategie di sviluppo futuro dell'area, la necessità che la crescita includesse anche le comunità locali (Attademo, 2013). Inoltre, le dinamiche in atto stanno favorendo la gentrificazione commerciale di Hackney Wick a causa di un progressivo rialzo del valore degli immobili. Ad un'analisi approfondita risulta che, in seguito alla rigenerazione dettata dalle Olimpiadi, col cresce-

re dei valori immobiliari diversi artisti e creativi si sono trasferiti verso aree più marginali all'interno degli stessi Boroughs, finendo per localizzarsi nei territori di confine. Risulta che, d'altro canto, i fenomeni di gentrificazione a cui il quartiere è sottoposto, sembrano essere stimolati dalla presenza stessa degli artisti che attirano un'economia ormai poco accessibile ai residenti di lunga data. D'altra parte, le Olimpiadi hanno rappresentato un'importante occasione per lo sviluppo dell'East End di Londra offrendo un maggior riconoscimento della pratica degli usi temporanei accanto alle politiche tradizionali di governo della città. Nel 2012 la LLDC ha commissionato un progetto di ricerca intitolato "Learning from Others" che riporta raccomandazioni e "lezioni" per la gestione dell'eredità olimpica, per mezzo dell'analisi di casi studio sugli "usi provvisori" e ciò testimonia un maggior riconoscimento degli "interim users" nel programma di rigenerazione, attraverso una integrazione nelle politiche pubbliche della città. In questo senso gli usi temporanei possono rappresentare dei preziosi dispositivi di apprendimento nel contesto di uno schema di rigenerazione, soprattutto in termini di relazione tra i cittadini e le promesse di un futuro sviluppo. Quella di Hub67 rappresenta, ad esempio, un'esperienza in cui i benefici sociali dell'uso temporaneo si sono concretizzati nella definizione delle necessità e dei desideri della comunità, così come l'evento di Hackney WickEd, nato come iniziativa spontanea, ha saputo creare una nuova immagine del quartiere come hub creativo globale. Nella sua volontà di mantenere intatta l'identità comunitaria, HWFI testimonia quel diritto alla città descritto da Lefebvre (1974), quale diritto sia collettivo, dove la città è costituita in egual misura da spazio e relazioni sociali, sia rivendicativo, attraverso l'appropriazione e il mantenimento di una identità sociale forte.

Per concludere, dall'esperienza del Mobile City Garden emergono diverse considerazioni, a partire dagli effetti che ha generato sulla comunità. Dalla sua apertura al pubblico, il giardino è diventato presto uno spazio comunitario molto amato e frequentato non solo da residenti ma anche da volontari, giovani e di studenti che, attraverso workshop e laboratori, hanno potuto apprendere modelli alternativi di vita, produzione e consumo.

Come progetto temporaneo innovativo, è stato capace di stimolare l'attivismo cittadino in un interstizio urbano, testimoniando come la città possa essere trasformata collettivamente attraverso spazi comuni che diventano portatori di nuovi valori sociali, ambientali e culturali. Il progetto ha mostrato la concreta capacità trasformativa di R-Urban Wick, che si è posto come strumento per una rigenerazione innovativa avviata dal recupero delle risorse "perse" sul territorio: al termine dei Giochi olimpici molti materiali sono stati riutilizzati tramite azioni di DIY per mezzo di azioni collettive. Ha svolto inoltre un ruolo chiave nella legacy a seguito dei Giochi, contribuendo a portare avanti la vita e la vitalità del 2012. Infine, è stato centrale il concetto di resilienza della comunità, di cui il progetto si è fatto portatore.

05.

**TACTICAL URBANISM:
RIPENSARE LO SPAZIO
PUBBLICO**

05.

Tactical Urbanism: ripensare lo spazio pubblico

5.1 LA RIAPPROPRIAZIONE DELLA CITTÀ

Per introdurre lo sfaccettato discorso sul tema del Tactical Urbanism è necessario riscoprire la definizione di "tattica". Centrale in quest'ottica è la visione di De Certeau (1984) che riprende il concetto dalla terminologia militare, riferendosi ad un approccio alla trasformazione dello spazio urbano attuato attraverso l'attivazione di interventi caratterizzati da tre aspetti: azioni a breve termine, a basso costo e scalabili/flessibili (Lydon, Garcia, 2015). Ricollegandoci alla relazione tra il concetto di "strategie" e "tattiche" precedentemente descritto, De Certeau considerava le prime come risultato della volontà delle istituzioni e delle autorità politiche di perseguire obiettivi progettuali nel lungo periodo mentre le seconde rappresentano una risposta da parte dei cittadini che, pur muovendosi all'interno di spazi e coordinate predeterminate dalle strategie, si fondano innanzitutto su esigenze attuali e quotidiane. Mentre le strategie sono frutto di un soggetto di potere (come nel caso delle amministrazioni) che ha un determinato controllo su un luogo, le tattiche appaiono azioni condotte da determinati gruppi (come nel caso dei cittadini) che non hanno alcun potere sul luogo in questione (Shannon, Tate, 2018). Secondo Highmore (2002) la tattica consiste in una resistenza creativa at-

traverso azioni quotidiane molto semplici. La nascita di questo approccio ha come obiettivo ultimo la promozione della qualità della vita urbana (Bazzu, Talu, 2017) attraverso un ripensamento dello spazio pubblico che diventa quindi luogo dell'incontro e dell'aggregazione, come risposta o talvolta rivendicazione dei bisogni e delle esigenze di diversi soggetti. Le progettualità avviate hanno come obiettivo quello di migliorare la qualità della vita, attivare processi di coinvolgimento degli abitanti, ridurre la dipendenza dall'auto privata e favorire processi di attivismo urbano. Queste finalità sono chiaramente descritte da Mike Lydon e Anthony Garcia¹⁷, pianificatori statunitensi che hanno offerto una più precisa definizione di Tactical Urbanism, riconducendolo a cinque elementi centrali:

Un **approccio deliberato** che favorisce un cambiamento graduale

Un' **offerta di idee** per le sfide della pianificazione locale

Un **impegno a breve termine** che comporta aspettative realistiche

Un **basso rischio** con risultati soddisfacenti

Lo **sviluppo del capitale sociale** tra i cittadini e della capacità organizzativa tra istituzioni pubbliche/private, organizzazioni non profit/ONG.

Lydon e Garcia (2015), in riferimento al rapporto tra strategie e tattiche, le considerano di pari valore, ritenendo che per facilitare processi di partecipazione nelle trasformazioni urbane dovrebbero essere utilizzate in concerto tra loro. Pur partendo dalla considerazione che le due in molti casi perseguono obiettivi diversi, l'attenzione dovrebbe dirigersi su come integrarle per ripensare lo sviluppo della città. Come specificano, "We believe that tactical urbanism is one tool to do so and can proactively address the tension between bottom up and top down processes by creating a better and more responsive environment for all". Secondo gli autori sono numerose le iniziative di urbanistica tattica recentemente sperimentate, ma il processo di creazione della città che ad oggi è definito urbanismo tattico

¹⁷ Mike Lydon e Anthony Garcia sono pianificatori e scrittori, fondatori di Street Plans Collaborative, con sede a New York. Sono conosciuti a livello internazionale per la loro opera "Tactical Urbanism: Short-Term Action, Long-Term Change" (2015)

non lo è affatto, in quanto lo sviluppo degli insediamenti umani ha sempre incluso azioni incrementalmente volte ad aumentare il capitale sociale, le opportunità commerciali e la vivibilità urbana. La necessità di dare vita ad iniziative tattiche è il risultato di caratteristiche sociali e politiche della città contemporanea che hanno favorito il successo di queste esperienze attraverso tendenze recenti e sovrapposte: la recessione, che ha interessato il territorio americano e gran parte delle economie mondiali; le trasformazioni demografiche e la conseguente necessità di soddisfare i bisogni di una società sempre più diversificata; lo sviluppo di internet, quale strumento che favorisce un'economia civica attraverso un più rapido e immediato coinvolgimento delle persone nelle iniziative collettive (come nel caso dei social network nelle azioni di guerriglia o rivendicazione degli spazi pubblici).

L'opera di Lydon e Garcia (2015) è stata ripresa da TaMaLaCa¹⁸ che ha curato la pubblicazione italiana del volume *Tactical Urbanism Italia 5* (Bazzu, Talu, 2017) descrivendo un ampio ventaglio di esperienze nell'ambito dell'autocostruzione dello spazio pubblico di prossimità, della promozione e delle rivendicazioni dell'uso pubblico della strada e delle esperienze di community hub.

Molti progetti di urbanistica tattica sono inoltre descritti all'interno di guide che forniscono informazioni utili per sviluppare nuove progettualità. Ne sono esempio le iniziative descritte nella guida "Asphalt Art Guide"¹⁹ che descrive esperienze concertate tra amministrazioni e cittadini di riappropriazione degli spazi urbani attraverso l'arte. La guida è stata redatta dalla Bloomberg Philanthropies, società guidata da Michael Bloomberg, imprenditore di New York, che ha stimolato le pubbliche amministrazioni a sperimentare progetti di Tactical Urbanism tramite azioni che prevedono la colorazione del manto stradale con la vernice e l'allestimento di arredi urbani ad opera dei cittadini. La Bloomberg Philanthropies in questi anni ha finanziato progetti in circa 500 città. Un al-

¹⁸. Le autrici dell'opera sono Paola Bazzu e Valentina Talu di TaMaLaCa, una Spin-off sostenuta dall'Università degli Studi di Sassari e Start-up innovativa, attiva nell'ambito della rigenerazione urbana, della partecipazione e della progettazione inclusiva e della comunicazione urbana alternativa.

¹⁹. Visitabile al sito <https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>

tro esempio è rappresentato dalla guida "Small Change Big Impact" del Mayor of London e da Transport for London (TFL), una guida pratica per trasformare gli spazi pubblici di Londra. Lo studio illustra progetti e strumenti che dimostrano come modi innovativi di coprodurre spazi pubblici possano contribuire a portare benefici sociali, oltre che economici e ambientali. In questo modo la città di Londra testimonia la volontà di garantire un diverso utilizzo dello spazio pubblico per i suoi abitanti.

La molteplicità di queste esperienze mette in luce l'incontro tra diverse pratiche come il Guerrilla Urbanism o il DIY Urbanism. In un confronto con quest'ultimo, Lydon e Garcia (2015) affermano che non tutte le iniziative di DIY rappresentano tatticismi e non tutti i tatticismi possono essere considerati esperienze DIY. Questo perché prerogativa dei tatticismi è stimolare un cambiamento a lungo termine, cosa che esperienze di street art non sempre fanno. Un esempio può essere rappresentato dalla pratica dello yarnbombing, un particolare tipo di arte di strada dove gli abitanti utilizzano stoffe o tessuti lavorati a maglia o a uncinetto per avvolgere alberi, cartelli stradali, arredi urbani. Lo yarnbombing rappresenta un atto di fai-da-te che stimola la creatività ma non ha effetti a lungo termine sullo sviluppo di politiche urbane come il rinnovamento o la risposta a un deficit dello spazio pubblico.

5.2 I SOGGETTI DEL CAMBIAMENTO

Secondo Lydon e Garcia (2015) il tactical urbanism, se incluso in un processo di progettazione pubblica, può creare più rapidamente fiducia tra i diversi gruppi di interesse e i soggetti facenti parte della comunità. In molti casi i promotori dei progetti sono le associazioni o le amministrazioni locali che, congiuntamente, mostrano che soluzioni temporanee e a basso costo sono in grado di facilitare un cambiamento e portare benefici alle diverse parti coinvolte. Nel caso delle amministrazioni si facilita la realizzazione di una differente fruizione dello spazio in tempi rapidi, andando ad innescare un suo diverso utilizzo. Nel caso dei cittadini, invece, è un modo per riorganizzare o trasformare gli spazi pubblici, rivendicandone



59



60



61

59
Attraversamento pedonale "Better Bankside Colourful Crossing" a Londra.

60
Rue Vendome" a Miami Beach. Trasformazione di un parcheggio in una piazza pubblica dove svolgere attività comunitarie

61
The Oval+, un parco estivo pop-up realizzato a Philadelphia



62

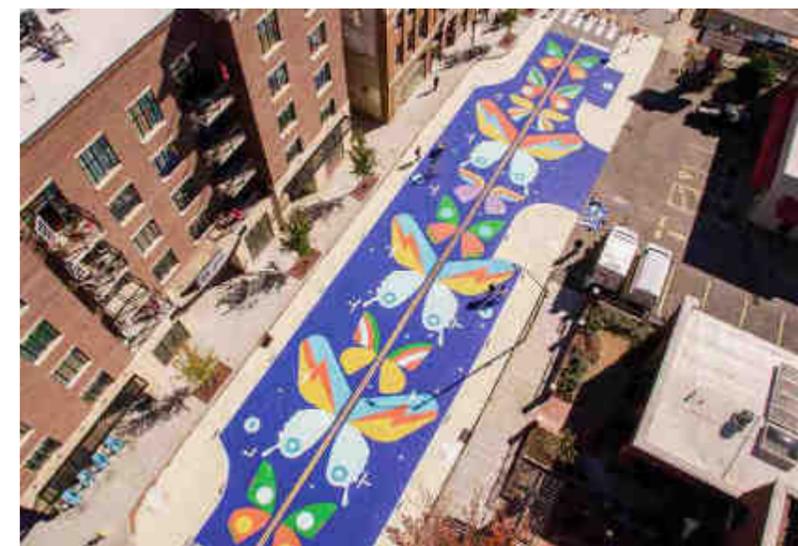


63

62
Installazione di Rebar, studio di arte e design di San Francisco che ha realizzato l'intervento di parklet sul parcheggio

63
Intervento di Tactical Urbanism a New York in Time Square, per aumentare lo spazio pedonale

64
"Coxe Avenue" ad Asheville, realizzato da "Sound Mind Creative" con un gruppo di volontari.



64

l'utilizzo nella quotidianità. Nel caso di progettisti e pianificatori è utilizzato come strumento per trovare soluzioni alternative che incrementino la qualità urbana creando allo stesso tempo partecipazione mentre alla classe imprenditoriale permette con più facilità di valutare gli spazi urbani sulla base delle aspettative e delle necessità di un certo target di popolazione.

Il tactical urbanism è inoltre capace di mettere in connessione cittadini e istituzioni nei processi di trasformazione urbana attraverso un maggior dialogo e un confronto aperto che permette di contrastare il cosiddetto fenomeno "NIMBY"²⁰ che in molti casi rende difficoltoso lo sviluppo di nuove progettualità. (Lydon, Garcia, 2015).

5.3 INTERSEZIONI, PIAZZE, STRADE: IL CONCETTO DI PLACEMAKING

Il concetto di Placemaking è un approccio multifunzionale e condiviso alla rigenerazione urbana, per la progettazione di spazi pubblici attraverso il rafforzamento del legame con il territorio e la comunità. Ha molte analogie con il tema del Tactical Urbanism e per questo motivo merita un approfondimento. Il suo obiettivo è ispirare le persone a migliorare la vivibilità e re-immaginare collettivamente spazi pubblici di qualità che contribuiscano alla salute, alla felicità e al benessere delle persone, attraverso un processo collaborativo. E' inteso sia come un processo che come una filosofia, attraverso la facilitazione di modelli creativi di utilizzo dello spazio e un'attenzione alle identità fisiche, culturali e sociali che definiscono un luogo e ne supportano l'evoluzione. Vuole essere una soluzione alle problematiche che affliggono la città come congestione stradale, mancanza di verde urbano, partecipazione alla vita pubblica. Il termine è stato coniato precedentemente a quello di Tactical Urbanism che ne riprende molti aspetti. Già da metà degli anni '90 il termine "placemaking" entra nel dibattito sugli usi

²⁰ Not in My Back Yard, letteralmente "Non nel mio cortile". Con questo termine si indica la protesta da parte di membri di una comunità locale contro opere di interesse pubblico indesiderate sul proprio territorio, che vede minacciata la sicurezza della sua area di residenza. Secondo la definizione data da Treccani, può coinvolgere la popolazione locale che decide di mobilitarsi per contrastare la costruzione di un'opera pubblica sgradita.

temporanei in quanto teorizzato da Project for Public Spaces (Pps), un'organizzazione statunitense no profit attiva nell'ambito della pianificazione, progettazione ed educazione come supporto alle persone nella vivibilità dei luoghi. Il suo contributo in America, nel ripensamento degli spazi pubblici, è stato pionieristico e, durante la sua attività, ha coinvolto oltre 3.500 comunità in tutti gli Stati Uniti e in oltre 50 Paesi nel mondo, dimostrando come l'adozione di un processo di comunità collaborativa possa rappresentare l'approccio più efficace per rivitalizzare spazi pubblici. In realtà alcuni dei concetti alla base del Placemaking risalgono agli anni '60, quando Jane Jacobs e William H. Whyte avviarono una riflessione a partire da idee rivoluzionarie sulla progettazione della città, delineando gli elementi chiave per creare una vita sociale vivace e che desse valore alle necessità delle persone. Negli anni '60 Jane Jacobs, con la pubblicazione dell'opera "The Death and Life of Great American Cities" (1961), criticò fermamente il modello di sviluppo delle città moderne, responsabile del declino di numerosi quartieri delle città degli Stati Uniti. L'opera alimentò una diffusa consapevolezza sulla necessità di stimolare la vita sociale negli spazi pubblici a partire dal concetto di "eyes on the streets" (occhi sulla strada), che si basa sull'idea che una strada o, più in generale, uno spazio pubblico di prossimità frequentato assiduamente dai cittadini, sia caratterizzato da una maggior sicurezza, che influisce positivamente sulla percezione dello spazio.

Il placemaking stimola il potenziale della visione collettiva e il rafforzamento delle connessioni tra gli abitanti per ripensare gli spazi. "Placemaking shows people just how powerful their collective vision can be. It helps them to re-imagine everyday spaces, and to see anew the potential of parks, downtowns, waterfronts, plazas, neighborhoods, streets, markets, campuses and public buildings" (Project for Public Spaces, 2012) e ciò mette in risalto la centralità del processo rispetto al risultato finale. Il Placemaking si mette in pratica attraverso l'iniziale analisi di un luogo e delle sue caratteristiche, degli stili di vita e delle necessità della comunità locale. Ciò avviene attraverso l'osservazione, l'ascolto e interrogando coloro che vivono, lavorano e frequentano uno spazio. Una volta compresi i

loro bisogni e aspirazioni è possibile creare una visione comune per quel luogo. Le informazioni vengono raccolte e successivamente utilizzate per creare una panoramica comune e condivisa di un certo luogo, che si tradurrà in una strategia di attuazione, con miglioramenti che sono concretamente realizzabili e che possono generare vantaggi immediati. Secondo Project for Public Spaces la pratica di placemaking non ha un carattere top down (a differenza di alcune forme di Tactical Urbanism) ma, partendo dall'esperienza e dalle reazioni dei cittadini, possono essere coinvolte le amministrazioni pubbliche, attraverso processi collaborativi pubblico-privati. Tale visione può evolversi rapidamente in una strategia di implementazione su piccola scala attraverso l'azione delle persone che influenza il processo decisionale favorendo forme di sussidiarietà orizzontale.

5.4 ESPERIENZE PIONIERISTICHE DI URBANISTICA TATTICA

Le successive pagine mostrano, anche in questo caso, una catalogazione di esperienze internazionali che sono state avviate nelle città. Ho focalizzato l'attenzione sulle esperienze sorte negli Stati Uniti, dove la pratica dell'urbanistica tattica è stata avviata capillarmente, come definito precedentemente. Un'attenzione particolare è rivolta anche alle esperienze Italiane che hanno avviato, in questi ultimi anni, interventi sullo spazio pubblico come progetti pilota di nuove sperimentazioni.

La catalogazione delle esperienze riporterà:

Descrizione dell'intevento. Analisi delle caratteristiche del progetto

Luogo. Localizzazione in cui l'esperienza è stata attivata (città, quartiere)

Tipologia dello spazio. Definizione della tipologia di spazio soggetto alla trasformazione (piazze, strade)

Anno di attivazione. Periodo di vita del progetto

Attori coinvolti. Esperienze bottom up, top down o partenariati pubblico-privati

Tipologia di urbanistica tattica. Attività svolte all'interno dello spazio

00 | Titolo scheda

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

[Redacted content]



LUOGO



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO



ANNO DI ATTIVAZIONE



ATTORI COINVOLTI



TIPOLOGIA DI URBANISTICA TATTICA



65



66

65
Esperienza di Park(ing)
Day realizzata da Izmo,
Torino

66
Realizzazione in fai-da-
te dell'arredo urbano

01 | Park(ing) Day, Torino

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Dal 2005, PARK(ing) Day è un evento annuale mondiale che si svolge il terzo venerdì di settembre, durante il quale artisti, designers e cittadini trasformano parcheggi a pagamento in parchi pubblici temporanei. Per un breve periodo il parcheggio diventa simbolo di espressione culturale e socializzazione, oltre che di impegno civico da parte dei cittadini. Il progetto è avviato da centinaia di città in tutto il mondo attraverso l'appropriazione dello spazio e con la realizzazione di installazioni artistiche e spazi ricreativi. Il Park(ing) day di Izmo è stato realizzato nel giugno 2010 a Torino. Izmo è una realtà che si è occupata per diversi anni di sviluppo locale, processi partecipativi e pianificazione e progettazione urbana. L'iniziativa si colloca tra gli eventi collaterali del Festival Cinemambiente, che ha avuto luogo in concomitanza con il WED (World Environment Day) nel 2010.

L'iniziativa si è svolta attraverso modalità tipiche dell'hacking, una soluzione creativa alla mancanza di spazi urbani di socialità e convivialità e, per l'occasione, Izmo ha realizzato uno spazio arredato in pallet promuovendo un riuso creativo. Nello specifico, le sedute e i gradini sono stati pensati per dimostrare la semplice ma efficace riproducibilità dell'idea e dimostrare la fattibilità dell'utilizzo del pallet come vero e proprio materiale da costruzione.

Dopo il suo utilizzo il parco temporaneo è stato completamente smantellato, il materiale utilizzato è stato depositato in un centro di riciclo e il manto erboso è stato rimosso e spostato per rinfoltire il verde pubblico.



LUOGO
Via Montebello,
Torino



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Parcheggio



ANNO DI ATTIVAZIONE
giugno 2010



ATTORI COINVOLTI
Izmo



TIPOLOGIA DI URBANISTICA TATTICA

Appropriazione di un parcheggio e realizzazione di un parco attraverso usi creativi

02 | Guerrilla Gardening, Milano

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Guerrilla gardening è un'attività che nasce intorno agli anni '70 a New York, con lo scopo di riqualificare zone invase dal degrado e aree verdi totalmente abbandonate, private quindi della loro funzione ricreativa, estetica e ambientale. Si definisce una forma di giardinaggio che però non prevede le autorizzazioni per intervenire legalmente.

"Trasformiamo il cemento in fiori" è il motto del gruppo italiano di Guerrilla Gardening Italia, nato nel 2006 grazie ad un gruppo di giovani milanesi che diffonde questa pratica in diverse regioni. Rappresenta un gruppo di appassionati del verde che si pone l'obiettivo di interagire positivamente con lo spazio urbano attraverso piccoli atti dimostrativi considerati "attacchi" verdi.

La Guerrilla Gardening si oppone attivamente all'incuria delle aree verdi pubbliche rimodellando, e creando, attraverso la coltivazione di piante e fiori, nuove aiuole e piccoli orti nella città. Il coinvolgimento dei cittadini avviene attraverso la partecipazione agli eventi e tramite la segnalazione di nuove iniziative mentre le aziende di giardinaggio offrono supporto attraverso consigli tecnici e materiale utile.



LUOGO
Milano (la rete include esperienze in tutta Italia)



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Aree residuali, spazi inutilizzati della città



ANNO DI ATTIVAZIONE
2006 - presente



ATTORI COINVOLTI
Guerrilla Gardening Italia



TIPOLOGIA DI URBANISTICA TATTICA
Trasformare spazi della città in aree verdi



67



68



69

67
Esempio di Guerrilla Gardening in città

68
"Art at the Park" at Guerrilla Park in Welland, Ontario, 2015

69
Riappropriazione delle aree urbane dimenticate a Marore, Parma



70



71

70
Spirit Plaza, Detroit

71
Attività di quartiere
sulla Spirit Plaza

03 | Spirit Plaza, Detroit

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Pavement to Plaza è una tipologia di intervento che utilizza materiali temporanei ed economici per restituire a pedoni e ciclisti uno spazio non più congestionato e trafficato. Si tratta di un genere di progettualità che in molti contesti urbani può essere realizzato immediatamente e in tempi brevi, per via del basso costo di realizzazione. Nella maggior parte dei casi l'amministrazione locale si occupa di garantire le autorizzazioni e a predisporre i finanziamenti mentre alle imprese locali e alla comunità viene dato in gestione lo spazio per il suo mantenimento attraverso attività artistiche e creative.

Spirit Plaza è un progetto avviato da City of Detroit Planning and Development Department (PDD) e Department of Public Works (DPW). Nasce come progetto pilota per la trasformazione dello spazio pubblico, in collaborazione con Downtown Detroit Partnership (DDP). Il progetto è stato voluto dalla cittadinanza che da tempo reclamava maggiori e più sicuri spazi e attraversamenti pedonali nell'area. In seguito alla sua realizzazione, il Consiglio comunale di Detroit ha accettato la prosecuzione del progetto pilota per l'area della piazza, per consentire ai funzionari di valutare il suo impatto sulle attività commerciali locali e sui flussi di traffico.

Nel 2018, per dare il via alla programmazione estiva guidata dalla Divisione Parks and Recreation (DPRD), ha realizzato un murale colorato temporaneo sull'asfalto e la collaborazione è proseguita coinvolgendo un'organizzazione di giovani volontari che dipingono murali nella città. Nel 2019, dopo due anni consecutivi di programmazione di successo, il consiglio comunale di Detroit ha votato per rendere Spirit Plaza uno spazio pubblico permanente in centro, prevedendo il coinvolgimento della comunità.



LUOGO
Detroit, Minnesota



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Piazza



ANNO DI ATTIVAZIONE
2017 - presente



ATTORI COINVOLTI
City of Detroit Planning and Development Department (PDD), City of Detroit Parks and Recreation, cittadinanza



TIPOLOGIA DI URBANISTICA TATTICA
Restituzione alla cittadinanza dello spazio pubblico attraverso l'organizzazione di attività comunitarie



72



73

72
Piazze Aperte,
esperienza di
Urbanistica Tattica.
Piazzetta di NoLo,
Milano

73
Piazze Aperte,
esperienza di
Urbanistica Tattica,
Porta Genova, Milano

04 | Piazza Aperte, Milano

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piazze aperte è un progetto del Comune di Milano che rientra nel "Piano periferie", col fine di riportare lo spazio pubblico al centro del quartiere e della vita degli abitanti. Il Comune lo ha realizzato in collaborazione con Bloomberg Associates, National Association of City Transportation Official (NACTO) e Global Designing Cities Initiatives.

L'obiettivo è far sì che le piazze possano ritornare a rappresentare degli spazi centrali della vita quotidiana, rivendicandone la dimensione aggregativa e di incontro. Il progetto nasce con un carattere sperimentale e temporaneo e prevede possibili successivi interventi al fine migliorare lo spazio sulla base di nuove necessità e proposte.

Piazze Aperte è stato progettato per favorire la sicurezza nell'attraversamento pedonale e ridurre l'impatto del traffico complessivo nell'area. Il traffico automobilistico viene riconfigurato, garantendo comunque l'accesso alle residenze locali, alle attività, alle scuole e a tutte le attività incluse nell'area del progetto. Il Comune di Milano ha avviato il progetto con l'obiettivo di coinvolgere la cittadinanza: in primis attraverso il confronto su segnalazioni e necessità dei comitati di quartiere e delle associazioni locali. In secondo luogo, per la realizzazione, la pulizia, la verniciatura degli spazi con l'allestimento di arredi, oltre che la programmazione degli eventi. Il progetto è stato avviato con il proposito di mantenere un confronto coi cittadini, i lavoratori e le associazioni nel caso riscontrassero problemi nella nuova organizzazione della piazza.



LUOGO
Milano



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Piazze in quartieri
Milanesi



ANNO DI ATTIVAZIONE
2018 - presente



ATTORI COINVOLTI
Comune di Milano,
Bloomberg Associa-
tes, National Associa-
tion of City Transpor-
tation Official, Global
Designing Cities
Initiatives, cittadini



TIPOLOGIA DI URBANISTICA TATTICA
Colorazione della
pavimentazione e
realizzazione di arredi
urbani ad opera dei
cittadini

5.5 APPRENDERE DALL'EFFIMERO

Gli esempi descritti mostrano come l'urbanistica tattica sia in grado di modificare il volto dei quartieri rispondendo a diverse esigenze degli abitanti. In conclusione, mi ripropongo di elencare alcune riflessioni attraverso una panoramica dei vantaggi e delle cointroindicazioni legate a questa pratica. Dal punto di vista dei vantaggi emergono:

Volontà di cambiamento. Il concetto di "short term action, long term change" definito da Lydon e Garcia (2015) si riferisce a quell'insieme di pratiche i cui effetti non sono da ricercare esclusivamente sugli esiti ma anche sui processi, generando accanto agli effetti spaziali delle interferenze e forzature nell'ambito degli strumenti della pianificazione tradizionale (Bazzu, Talu, 2017).

Partecipazione. Le esperienze possono nascere per mezzo di una partecipazione collaborativa o tramite interventi non autorizzati da parte di "soggetti antagonisti". In entrambi i casi i progetti possono riscontrare un successo tale da diventare permanenti (ne è un esempio la pratica chiamata "Depave" che a Portland è stata avviata da un gruppo di attivisti di vicinato che si è presto trasformato in una no profit finanziata dall'Amministrazione) o il caso della Spirit Plaza di Detroit precedentemente descritta.

Creatività. In molti casi la riappropriazione della città avviene attraverso la colorazione della pavimentazione (come nel caso di Spirit Plaza) o l'organizzazione dell'arredo urbano da parte dei cittadini (ne è esempio Piazze Aperte). Per giovani e adulti, attraverso l'urbanistica tattica, la città può diventare un ambiente educativo, quale luogo di apprendimento. Il gioco può dunque essere un efficace e tattico contro-dispositivo per guidare politiche e progetti che promuovono la qualità della vita urbana (Calidoni, Serreli, 2017). Uno degli aspetti critici della città contemporanea è

infatti la sua inaccessibilità per i bambini, proprio perché non progettata per questo scopo. In questo frangente emerge la necessità di garantire un uso diversificato della strada.

Promozione dell'uso pubblico della strada. Le esperienze di urbanistica tattica in molti casi reagiscono alla sottrazione dello spazio urbano, occupando posteggi in favore di spazi per la socialità (ne è esempio l'esperienza del Parking Day) e si occupano di ribaltare le gerarchie auto-mobili-pedoni e automobili-ciclisti (Bazzu, Talu, 2017).

Economicità, scalabilità e replicabilità. Gli interventi di urbanistica tattica sono relativamente economici e, insieme alla scalabilità, permettono di creare impatti positivi e immediati, catalizzando miglioramenti a lungo termine sulla sfera pubblica. Uno degli aspetti più significativi di questa pratica è la possibilità, per le Amministrazioni, di avviare una sperimentazione preliminare con una spesa ridotta, in attesa di verificarne gli effetti. Nel caso in cui l'iniziativa avesse un esito positivo, sarà possibile realizzare un progetto di lunga durata con un maggior finanziamento mentre, in caso il progetto fosse soggetto a criticità, l'investimento iniziale sarà stato comunque contenuto.

Per quanto riguarda le controindicazioni di questa pratica, è necessario ribadire che la città contemporanea sta vivendo una transizione concettuale del "temporary urbanism" da dimensione caratterizzata da fenomeni spontanei a modalità d'intervento maggiormente "istituzionalizzata", come risposta alla mutevolezza degli assetti socio-economici. Se da un lato ciò si traduce come nuova opportunità, attraverso il riconoscimento di modi più flessibili di interpretare la vita pubblica, dall'altro l'approccio "tattico" alla rigenerazione urbana resta in molti casi un'opzione scarsamente contemplata nell'orizzonte previsionale dei piani. Inoltre, talvolta alcuni progetti rischiano di non produrre esiti di consolidamento nel tempo, a causa della difficoltà per le Amministrazioni locali di far fronte a proget-

ti che richiedono una forte e continuativa interazione con la base sociale. La necessità appare quella di garantire una più stabile collaborazione fra soggetti privati (cittadini o associazioni) e le stesse Amministrazioni.

Un'altra questione che possono sollevare le esperienze di urbanistica tattica è la complessità nel valutare sufficientemente l'impatto di alcune iniziative sulla città. Ne è esempio il caso della viabilità: trasformando l'utilizzo di uno spazio, come nel caso della pedonalizzazione di una piazza o di una strada, le automobili potrebbero spostarsi nelle vie limitrofe, aumentando la congestione dei veicoli e trasferendo la situazione di disagio da un luogo all'altro. Appare quindi importante effettuare delle analisi del contesto territoriale considerando i possibili effetti delle scelte effettuate e attuando uno studio delle conseguenze che possono essere prodotte.

Per concludere, i tatticismi, nelle loro diverse declinazioni, possono essere considerati una pratica debole, realizzata attraverso azioni isolate e alla micro-scala (De Certeau, 1984). Per questo la rigenerazione temporanea degli spazi rappresenta un processo sociale tanto più efficace quanto più numerosi saranno gli attori coinvolti che diventeranno city makers. (Galuzzi, Magnani, Solero, Vitillo, 2019)

5.6 LO SPAZIO PUBBLICO NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Il ripensamento intorno all'utilizzo dello spazio pubblico rappresenta una tematica attuale e dibattuta a seguito delle necessità che la pandemia Covid-19 ha fatto emergere. L'emergenza sanitaria stimola un ampio dibattito sulla possibilità di usufruire in modo flessibile degli spazi aperti per garantire il distanziamento sociale e la sicurezza delle persone. Diverse Amministrazioni stanno attuando provvedimenti per prevedere la riorganizzazione dei tempi e dei servizi della città, con la necessità di favorire spostamenti in sicurezza. L'emergenza ha inoltre sollevato diverse necessità: da parte delle amministrazioni la messa in atto di una ridistribuzione degli spazi per ampliare verso l'esterno i servizi e le attività commerciali, l'adeguamento della viabilità o la predisposizione di aree all'a-

perto per attività ricreative, culturali e sportive impossibilitate a svolgersi in luoghi chiusi secondo gli adeguamenti di legge (come cinema, teatri, palestre). Da parte dei cittadini ha fatto emergere la necessità di usufruire dello spazio pubblico come nel caso di piazze, strade e parchi, quale fulcro della vita collettiva in contrapposizione alla situazione di lockdown.

Un esempio significativo avviato nell'ambito del ripensamento e della progettazione dello spazio pubblico come risposta all'emergenza è stato offerto dal Comune di Milano che prenderò come caso studio in continuità con le analisi del capitolo precedentemente trattato.

Il Comune di Milano sta avviando una strategia di adattamento per adeguarsi all'attuale contesto incerto e proponendo delle soluzioni che verranno sviluppate secondo gli scenari futuri. Tale strategia si articola su cinque aree quali governance, diritti e inclusione; economie, risorse e valori; lavoro; sostenibilità ed infine tempo, spazi e servizi. Sulla base delle necessità collettive ha raccolto un totale di 2.889 proposte.

Pertanto, ho individuato alcuni esempi di interventi sullo spazio pubblico avviati dal Comune (si tratta di progettualità che erano già in discussione ma accelerate dalla situazione di emergenza in corso) tra le quali emergono:

Pedonalizzazione delle strade. Per garantire la sicurezza stradale e nuovi spazi per la socialità il Comune sta ampliando il progetto di urbanistica tattica "Piazze aperte" che nell'ultimo anno e mezzo ha rigenerato 15 piazze della città. Il progetto prevede la realizzazione di una decina di nuove località selezionate tra le 65 proposte presentate da cittadini e associazioni.

Sperimentazione del progetto "Strade aperte". Con l'obiettivo di realizzare strade più protette e fruibili da parte dei cittadini, adegua nuovi spazi pubblici e incentiva gli spostamenti a piedi, in bicicletta e monopattino per le percorrenze su scala urbana attraverso un'offerta diversificata. Quartieri come Lazzaretto e Isola si configurano come progetti pilota per il ripensamento dei ritmi quotidiani attraverso l'offerta di servizi localizzati

entro lo spazio dei 15 minuti a piedi dalla propria abitazione.

Promozione della ciclabilità. Si prevede di incentivare la ciclabilità quale mezzo alternativo all'automobile e al trasporto pubblico, al fine di mantenere un maggior distanziamento sociale senza impattare sul congestionamento locale. E' stata pertanto avviata la tracciatura di 35 km di nuove piste ciclabili, la cui realizzazione è prevista entro la fine del 2020.

Procedure facilitate per l'occupazione di suolo pubblico. Ai numerosi esercenti che hanno potuto posizionare i tavoli in aree già pedonali, piazze e marciapiedi si aggiungono altrettanti che hanno richiesto all'Amministrazione la possibilità di occupare porzioni di strada, rendendo quindi necessarie misure di contenimento del traffico veicolare. Dal 1luglio è online, sul geoportale del Comune di Milano, la mappa dei negozi, principalmente bar e ristoranti, che hanno chiesto e ottenuto la concessione per l'occupazione di suolo pubblico secondo le nuove procedure semplificate che prevedono la gratuità della tariffa COSAP (canone per l'occupazione permanente di spazi e aree pubbliche) fino al mese di ottobre. Si riscontrano quasi 1.400 nuove occupazioni di suolo pubblico per oltre 45.000 metri quadrati che riguardano piazze, marciapiedi, carreggiate e aree verdi. Ciò consente l'ampliamento degli spazi a favore delle attività commerciali, di ristorazione e di somministrazione, che in questo modo hanno la possibilità di recuperare aree per lo svolgimento della propria attività.

Nel complesso emerge come, per mezzo di interventi di temporanea pedonalizzazione di alcune strade, allargamento dei marciapiedi, istituzione di zone 30, connessioni con le piste ciclabili esistenti e la posa di dehor, il Comune di Milano intenda ampliare lo spazio pubblico da dedicare alla vita all'aperto. Si evince come progetti di urbanistica tattica siano stati inclusi nella nuova riconfigurazione degli spazi: dall'estensione del progetto "Piazze Aperte" alla realizzazione di strade che verranno pedonalizzate e trasformate in "playstreet" per favorire occasioni di gioco per i bambini, in connessione con le aree verdi

nei pressi degli istituti scolastici. In questo modo si rivela come l'uso temporaneo e partecipato delle esperienze passate abbia stimolato la prosecuzione di queste pratiche che ad oggi rappresentano parte integrante del ripensamento degli spazi pubblici nella gestione dell'emergenza.

CONCLUSIONI

L'ampio ventaglio di esperienze descritte nel lavoro di tesi, seppur con le loro differenze, ha messo in evidenza una necessità diffusa di ripensare gli spazi delle nostre città. La città contemporanea ha lasciato in eredità, in molti contesti urbani, un vasto patrimonio dismesso che, da "scarto", è diventato occasione di nuove opportunità su più livelli. Pratiche artistiche e rivendicazioni creative dello spazio pubblico dimostrano come le trasformazioni urbane si presentino come alternative ai tradizionali metodi della pianificazione e risultano apprezzate da cittadini che trovano in queste esperienze l'occasione di un maggior protagonismo. La città, nella sua complessità, dimostra essere soggetta a una continua ridefinizione e gli usi temporanei finiscono per assumere le configurazioni più variegata, dove si mescolano professionalità e conoscenze tramite esperienze continuative di learning by doing. Emerge dunque una necessità di apprendimento costante spinta dalla mutevolezza delle trasformazioni urbane e sociali, che pongono molte domande che rimangono aperte e a cui gli usi temporanei cercano di dare una risposta.

Dalle esperienze analizzate nell'ambito del riuso temporaneo emerge che, nella maggior parte dei casi, sono stati generati contemporaneamente valori di tipo sociale, economico, ambientale e culturale, dimostrando che azioni collettive e partecipate possono stimolare un maggior entusiasmo nella riappropriazione degli spazi. Emerge dunque l'importanza di generare un valore non più individuale bensì sociale, attraverso la riscoperta degli spazi della quotidianità e un senso di cittadinanza attiva legato allo spazio civico inteso come bene comune. Partenariati tra soggetti pubblici e privati possono garantire il raggiungimento di obiettivi

comuni e la presenza delle agenzie nell'ambito del riuso facilita l'incontro tra l'offerta di spazi vacanti e la domanda di gruppi cittadini nell'utilizzo degli stessi, per attuare un ripensamento dell'ampio patrimonio industriale dismesso. Le esperienze descritte testimoniano dunque la possibilità di uno sviluppo urbano consolidato laddove si è stati capaci di generare una partecipazione continuativa tra soggetti diversi, attraverso un dialogo e un confronto dove le parti coinvolte possono apprendere le une dalle altre.

Anche nel caso delle pratiche di urbanistica tattica, viene dimostrato come queste siano capaci di arricchire la rigenerazione urbana attraverso la creazione di situazioni che stimolano l'opinione pubblica nel modificare le abitudini e dunque anche le percezioni legate ai contesti urbani. Azioni informali come le guerriglie urbane o l'occupazione temporanea di porzioni di strada diventano forme di riscatto sociale che mostrano come uno spazio urbano, senza che venga modificata in maniera sostanziale la sua forma, possa offrire un suo rinnovato uso. Lo stesso concetto di placemaking rappresenta una pratica ma ancor prima una visione che vede lo sviluppo della città nel rafforzamento del legame con il territorio e la comunità a cui appartiene.

Emerge però come gli usi temporanei siano imprevedibili e l'effetto che generano dipende dal singolo contesto e dalla capacità di interazione tra i vari soggetti. La catalogazione delle esperienze ha messo in luce le forti opportunità ma d'altro canto anche i rischi che questa pratica comporta: il maggior riconoscimento a livello istituzionale di queste pratiche, da un lato, può favorire una crescita intelligente in cui lo sviluppo urbano viene continuamente riprogrammato tramite attività, progetti e la creazione di nuove reti sulla base delle necessità del momento ma, dall'altro, diverse esperienze testimoniano che, laddove gli usi temporanei vengono inclusi in processi di rigenerazione, ci sia la tendenza a rivolgere l'attenzione a quelle porzioni di territorio più vantaggiose anche a fini speculativi distogliendo l'attenzione dalle reali necessità.

Ne è esempio l'esperienza londinese dei quartieri di Hackney Wick e Fish Island dove il maggior riconoscimento degli interim uses a livello istituzionale ha favorito la diffusione di questa pratica in un contesto già da

tempo fortemente ricettivo ma ha anche accresciuto conflittualità e rivendicazioni di un'identità locale nei confronti delle crescenti pressioni e dei fenomeni di gentrificazione e del quartiere. In questo senso, l'esperienza sul campo presso lo studio di Public Works ha mostrato che l'esito positivo di un progetto non deriva tanto dal suo risultato finale quanto piuttosto dal processo avviato tramite collaborazioni e la creazione di reti di soggetti che uniscono diverse professionalità e accomunati da uno stesso obiettivo.

L'insieme delle esperienze descritte mette in luce la necessità, attraverso gli usi temporanei, di garantire un maggior dialogo tra l'aspetto formale con quello informale delle trasformazioni urbane e la più ampia necessità di elaborare "strategie leggere attraverso le quali avvicinare queste esperienze (senza costringerle entro schemi predefiniti) e attrezzarsi per interagire con esse in modo originale, pur nel rispetto dei ruoli e degli obblighi che da essi dipendono" (Cottino, Zeppetella, 2009) stimolando dunque una partecipazione capace di soddisfare l'interesse collettivo.

BIBLIOGRAFIA

Aguirre A., Volker E., Reese E. (2006), "Neoliberal Globalization, Urban Privatization and Resistance" in *Social Justice*, vol. 33

Albano R., Saporito E., Mela A. (2019), "La città Agita. Nuovi spazi sociali tra cultura e condivisione", Milano, Franco Angeli

Angelini R., D'Onofrio R. (2014), "Comunicazione e partecipazione per il governo del territorio", Franco Angeli, Milano

Angotti T. (2011), "New York for sale. L'urbanistica partecipata affronta il mercato immobiliare mondiale", Editpress, Firenze

Attademo A. (2013), "Riciclare i margini della città contemporanea. Il caso studio di Hackney Wick e Fish Islands", in AA.W., "Urbanistica per una diversa crescita", Atti della XVI Conferenza Nazionale Società Italiana degli Urbanisti", Napoli, testo disponibile al sito www.planum.net

Agustoni A. (2007), "Sociologia dei luoghi ed esperienza urbana", Franco Angeli, Milano

Bagnasco A. (2001), "Organizzazione sociale dello spazio", Enciclopedia delle Scienze Sociali, I supplemento, Enciclopedia Treccani

Barberi P. (2010), "E' successo qualcosa alla città", Donzelli, Roma

Bartocci S. (2017), "Territori post-industriali: Visioni per il futuro dell'ex cementificio", Franco Angeli, Milano

Bazzu P., Talu V. (2017), "Tactical Urbanism Italia 5". Visitabile al link: https://issuu.com/streetplanscollaborative/docs/tu_italy_ita

Bergamaschi M. Castrignanò M., (a cura di) (2014), "La città contesa: popolazioni urbane e spazio pubblico tra coesistenza e conflitto", Franco Angeli, Milano

Bishop P., Williams L. (2012), "The temporary city", Routledge, London

Bossi P., Moroni S., Poli M. (2010), "La città e il tempo: interpretazione e azione", Maggioli, Santarcangelo di Romagna

Brenner N., Theodore N. (2002), "Cities and the geographies of actually existing neoliberalism", in *Antipode*, 34(3)

Brioschi A., Uslenghi A. (2009), "White Space: Idee non convenzionali sulla comunicazione", Egea, Milano

Calidoni P., Serreli S. (a cura di) (2017), "Città e formazione. Esperienze fra urbanistica e didattica", Franco Angeli, Milano

Cano J. L., Reale L., Fava F. (2016), "Spazi d'artificio. Dialoghi sulla città temporanea", Quodlibet, Macerata

Chase J., Crawford M., Kaliski, J. (1999), "Everyday urbanism", The Monacelli Press, New York

Ciaffi D., Mela A. (2006), "La partecipazione. Dimensioni, spazi, strumenti", Carocci – collana Studi superiori, 660, Roma.

Cottino P., Zeppetella P. (2009), "Creatività, sfera pubblica e riuso sociale degli spazi. Forme di sussidiarietà orizzontale per la produzione di servizi non convenzionali", Cittalia - Fondazione Anci Ricerche, n.4, Roma

Crosta P. (2010), "Pratiche. Il territorio è l'uso che se ne fa", Franco Angeli, Milano

Davico L., Mela A. (2002), "Le società urbane", Carocci, Roma

De Certeau M. (1984), "The Practice of Everyday Life", University of California Press, Berkeley

De Girolamo F. (2013), "Time and Regeneration: Temporary Reuse in Lost Spaces", in *Planum. The Journal of Urbanism*, n. 27, vol. 2

De Girolamo F. (2014), "Ruolo della temporaneità nei processi di rigenerazione delle aree - intervallo. Il caso Mediaspree", Dottorato in Ingegneria Civile e Architettura, Università Sapienza di Roma

Di Dio D., Schillaci D., Tulumello S. (2019), "Right to the future: Ideas kit for the future of Palermo", Altralinea Edizioni, Firenze

Dittmar H. (2000), "DIY City: The Collective Power of Small Actions", Island Press, Washington

Douglas G. (2018), "The Help-Yourself City: Legitimacy and Inequity in DIY

Urbanism", Oxford University Press, New York

Estalella A., Sánchez Criado T. (2018), "Experimental Collaborations: Ethnography through Fieldwork Devices", Berghahn Books, New York, Oxford

Fassi D. (2012), "Temporary urban solutions", Maggioli, Santarcangelo di Romagna

Ferreri M. (2015), "The seductions of temporary urbanism", in "'Saving' the city: Collective low-budget organizing and urban practice", *Ephemera Journal: theory & politics in organization*, vol. 15, n. 1

Fortuzzi A. (2016), "Placemaking. Qualità urbana, equità e interazione sociale", *POINT Z.E.R.O.*, 9

Galdini R. (2015), "L'uso del temporaneo nei processi di rigenerazione urbana", in *Sociologia urbana e rurale* 107

Galuzzi P., Magnani M., Solero E. (2019), "Spazi urbani residuali e nuove comunità di pratiche sociali", in *TRIA - Territorio della Ricerca su Insediamenti e Ambiente*, V. 12 N. 23

Gerner J., Encore Heureux, Brunet A. (2018), "Lieux infinis: Construire des bâtiments ou des lieux?", Éditions B42, Paris

Glade P. (2016), "Black Rock City, NV: The New Ephemeral Architecture of Burning Man", Real Paper Books

Guadalupi C. (2015), "Pianificare l'imprevisto. riuso temporaneo e tattiche urbane tra sperimentazione e precarietà", Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico - ambientale, Politecnico di Torino

Harvey D. (2007), "Breve storia del neoliberalismo", Il Saggiatore, Milano

Harvey D. (2013), "Città ribelli", Il Saggiatore, Milano

Hernandez J., García A., Cárdenas S., Beza B. (2009), "Urban Space: experiences and Reflections from the Global South", Pontificia Universidad Javeriana, Santiago de Cali

Highmore B. (2002), "Everyday Life and Cultural Theory", Routledge, London

Innerarity D. (2008), "Il nuovo spazio pubblico", Meltemi, Roma

Inti I., Cantaluppi G., Persichino M. (2014), "Temporioso. Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono", Altreconomia, Milano

Ippolito A., Clemente M. (a cura di) (2016), "L'identità dei luoghi e la piazza. Architettura e Natura. Atti del III Convegno diffuso internazionale. San Venanzo, Terni, 15-19 settembre 2015", Franco Angeli, Milano

Iveson, K. (2013), "Cities within the City: Do it Yourself Urbanism and the Right to the City", International Journal of Urban and Regional Research, 37(3)

Jacobs J. (1961), "The Death and Life of Great American Cities", Random House, New York

Langhorst, J., Németh, J. (2014), "Rethinking urban transformation: Temporary uses for vacant land", in *Cities*, 40

Lefebvre H., (1974), "Il diritto alla città", Marsilio, Firenze

Lutzoni, L., (2012), Informalità e progetto urbano. Spazi di relazione tra formale e informale: prospettive per il progetto della città, Dottorato in Architettura e Pianificazione, Università degli Studi di Sassari

Lydon M., Garcia A. (2015), "Tactical Urbanism. Short Term Action for Long Term Change", Island Press, Washington-Covelo-London

Maciocco G., Sanna G., Serreli S. (2011), "The urban potential of external territories", Franco Angeli, Milano

Magnier A., Morandi M. (a cura di) (2013), "Paesaggi in mutamento. L'approccio paesaggistico alla trasformazione della città europea", Franco Angeli, Milano

Marcenaro R. (2011), "Mobile city", Franco Angeli, Milano

Marrero-Guillamón I. (2014), "The competing values of temporary use", Wick Zine, Issue 5, wickcuriosityshop.net

Mehrotra R. (2010), "Foreword", in Hernandez F., Kellett P., Allen L. K. (eds) (2010), "Rethinking the informal city: critical perspectives from Latin America", Berghahn books, New York, Oxford

Mela A. (a cura di) (2014), "La città con-divisa: Lo spazio pubblico a Torino", Franco Angeli, Milano

Mould O. (2014), "Tactical Urbanism: the new vernacular of creative city", in *Geography compass*, vol.8, n.8

Oswalt P., Overmeyer K., Misselwitz P. (2013), "Urban catalyst: the power of temporary use", DOM Publishers, Berlin

Overmeyer K. (2007), "Urban Pioneers: Temporary Use and Urban Development in Berlin", Jovis Publishers, Berlin

Pagano C. (2013), "DIY Urbanism: Property and Process in Grassroots City Building", *Marquette Law Review*, vol. 97, n.2

Pagliaro P. (2009), "Tattiche di Riuso Temporaneo: spazi, tempi ed interventi per la rigenerazione urbana", AEI Concentration - Landscape Architecture, Politecnico di Milano

Project for Public Spaces (2012), "Placemaking and the Future of Cities", New York

Rabbiosi C. (2016), "Urban Regeneration from the bottom up", in "City", vol.20, n.6

Rodriguez-Giralt I., Marrero-Guillamón I., Milstein D. (2020), "Reassembling Activism, Activating Assemblages", Routledge, New York

Rosa M.L., Weiland U.E., (eds) (2013), "Handmade Urbanism: from Community Initiatives to Participatory Models, Mumbai - Sao Paulo - Istanbul - Mexico City - Cape Town", Jovis Publishers, Berlin

Sacchi L. (2019), "Il futuro delle città", La Nave di Teseo, Milano

Scandurra E., Attili G. (a cura di) (2013), "Pratiche di trasformazione dell'urbano", Franco Angeli, Milano

Sargolini M., Talia M. (a cura di) (2012), "Ri-conoscere e ri-progettare la città contemporanea", Franco Angeli, Milano

Shannon B., Tate L. (eds) (2018), "Planning for AuthenticITIES", Routledge, London

Vasudevan A. (2014), "The makeshift city: towards a global geography of squatting", in *SAGE Journal*, vol. 39, n.3, <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/0309132514531471>

Vicari Haddock S. (2004), "La città contemporanea", Il Mulino, Bologna

SITOGRAFIA

Gli url sono stati consultati fino al 13 luglio

<https://www.allmende-kontor.de/>
<https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>
<https://www.bloomberg.org/>
<https://burningman.org/>
<https://www.coopolis.de/>
<https://en.unesco.org/mab>
<http://encoreheureux.org/>
<https://www.ensemble.info/>
<https://www.groundcontrolparis.com/>
<https://www.kaapelitehdas.fi/>
<http://www.kumbh.gov.in/en>
<http://hubsixtyseven.com/>
<https://lesgrandsvoisins.org/>
<https://www.meanwhitespace.com/>
<https://www.ndsm.nl/>
<https://physic.garden/>
<https://www.pps.org/>
<https://www.publicworksgroup.net/>
<https://www.r-urban-wick.net/>
<https://www.spatialagency.net/>
<http://www.street-plans.com/>
<https://www.studioweave.com/>
<http://www.temporiuso.org/>
<http://www.urban-reuse.eu/>
<https://urbanpromo.it/info/>

CREDITI DELLE IMMAGINI

CAPITOLO 1 - USI TEMPORANEI E TATTICISMI: SCENARI DI SVILUPPO

01 La Black Rock City, deserto del Nevada
<https://journal.burningman.org/>

02 Evento del Burning Man Festival
<https://journal.burningman.org/>

03 Kumbh Mela, evento sulle rive del Gange
<http://kumbh.gov.in/en>

04 Insediamento temporaneo della Magh Mela
<https://prayagraj.nic.in/>

CAPITOLO 2 - LA PARTECIPAZIONE NEI PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA

05 Il logo di Lieux Infnis, Encore Heureux
<http://encoreheureux.org/projets/lieux-infnis/>

06 Padiglione Francese alla Biennale di Architettura di Venezia, 2018
<http://encoreheureux.org/projets/lieux-infnis/>

07 Lieux Infnis, Padiglione Francese Biennale di Architettura di Venezia, 2018
<http://encoreheureux.org/projets/lieux-infnis/>

CAPITOLO 3 - TEMPORARY URBANISM: IL RIUSO TEMPORANEO DEGLI SPAZI IN ATTESA

08 Vista dell'Allmende Kontor e del parco di Tempelhof
<https://autarchitettura.wordpress.com/2019/01/14/allmende-kontor/>

09 Installazione artistica realizzata con l'utilizzo di oggetti di riciclo
<https://autarchitettura.wordpress.com/2019/01/14/allmende-kontor/>

10 Orti singoli e comunitari realizzati in autocostruzione e rialzati per ovviare all'inquinamento del terreno sottostante
<https://autarchitettura.wordpress.com/2019/01/14/allmende-kontor/>

11 Arredi realizzati in autocostruzione
<https://elcampodecebada.org/>

12 Arredi realizzati in autocostruzione
<https://elcampodecebada.org/>

13 Arredi realizzati in autocostruzione
<https://elcampodecebada.org/>

14 Spazi interni del Campo de Cebada
<https://elcampodecebada.org/>

15 Spazi ricreativi e di aggregazione
<https://elcampodecebada.org/>

16 "Adopt a plant for collection at the end of summer"
<https://physic.garden/>

17 Evento di quartiere a Southwark
<https://physic.garden/>

18 Il "Respiratory Ward" per la coltivazione di piante officinali
<https://physic.garden/>

19 Cable Factory, ex fabbrica di cavi, Helsinki
<https://www.kaapelitehdas.fi/en>

20 Spazi espositivi all'interno della Cable Factory
<https://www.kaapelitehdas.fi/en>

21 Spazi esterni di NDSM Amsterdam
<https://www.loveamsterdam.it/>

22 Spazi aggregativi interni di NDSM Amsterdam
<https://www.loveamsterdam.it/>

23 Priemstraat, progetto di riuso temporaneo a Bruxelles
<http://www.precare.org/Website/Precare/Main.php>

24 Attività del team CityMine(d)
<http://beta.citymined.org/>

25 Ex deposito ferroviario, Parigi
<https://www.sortiraparis.com/>

26 Progetto temporaneo Ground Control Ephemeral Mobile Bar
<https://www.sortiraparis.com/>

27 Allestimento di sedie a sdraio sulle rotaie
<https://www.sortiraparis.com/>

28 Evento di quartiere negli spazi riutilizzati dell'ospedale di Saint-Vincent-de-Paul, Parigi
<https://lesgrandsvoisins.org/>

29 Mercatino dell'usato di Les Grands Voisins
<https://lesgrandsvoisins.org/>

30 Meanwhile Spaces, Londra
<https://www.meanwhilespace.com/>

31 Meanwhile Foundation, fondazione che si occupa della trasformazione dei vacant lands nel Regno Unito
<https://www.meanwhile.org.uk/>

32 "CrossCulture sichtbar machen", progetto per la trasformazione di aree cementificate in spazi verdi a Reuterplatz, Berlino
<https://www.coopolis.de/>

33 Accompagnamento di un processo di partecipazione del forum cittadino Neuruppin, nel Brandeburgo
<https://www.coopolis.de/>

34 ZwischenZeitZentrale, agenzia attiva nell'ambito del riuso temporaneo, Brema
<https://www.zzz-bremen.de/blog/>

35 Concessione di alcuni spazi all'interno di un grattacielo per un progetto di riuso temporaneo
<https://www.zzz-bremen.de/blog/>

36 Edificio dismesso a Riga
<https://refillthecity.wordpress.com/>

37 Campagna "Occupy Me" avviata a Riga dalla comunità creativa
<https://refillthecity.wordpress.com/>

38 Temporiuso avvia percorsi di ascolto, workshop e nuove visioni per le aree in trasformazione
<http://www.temporiuso.org/>

39 Eventi con la cittadinanza organizzati da Lakatlan, Ungheria
<http://kek.org.hu/en/projekt/lakatlan/>

40 Spazio in disuso, Ungheria
<http://kek.org.hu/en/projekt/lakatlan/>

CAPITOLO 4 - LONDRA: IL CASO DI HACKNEY WICK E FISH ISLAND

41 Mappa dell'area di competenza del Queen Elizabeth Olympic Park fornita dalla London Legacy Development Corporation LLDC
<https://lldcplan.commonplace.is/schemes/proposals/policies-map-schedule-of-policies-map-changes/details>

42 Queen Elizabeth Olympic Park
<https://www.queenelizabetholympicpark.co.uk/>

43 The White Building
<https://hidden-london.com/gazetteer/hackney-wick/>

46 Vecchio murales commissionato dalla Coca-Cola, sponsor delle Olimpiadi 2012
<https://www.comemeetrex.com/coke>

47 Mappa degli spazi temporanei del quartiere di Hackney Wick
https://wickcuriosityshop.net/collection/r-urban-wick-zine_5

48 Alcune esperienze di temporaneità
https://wickcuriosityshop.net/collection/r-urban-wick-zine_5

49 90 Main Yard
<https://number90bar.co.uk/>

50 Street Interrupted
<http://muf.co.uk/>

51 Frontside Gardens
<https://www.skateparks.co.uk/>

52 Hub 67
<http://hubsixtyseven.com/>

53 Crate Brewery
<https://cratebrewery.com/>

54 Stour Space
<https://www.hackneycitizen.co.uk/2019/03/25/arts-venue-stour-space-50k-fundraising-hackney-wick/>

55 Hackney WickED
<https://www.hackneycitizen.co.uk/>

56 Wick on wheels (Wow)
<https://wicksessions.net/blog/-/10>

57 Mobile City Garden, Choban Manor, Hackney Wick
<https://ccsbestpractice.org.uk/entries/mobile-garden-city/>

CAPITOLO 5 - TACTICAL URBANISM: RIPENSARE LO SPAZIO PUBBLICO

59 Attraversamento pedonale "Better Bankside Colourful Crossing" a Londra. Credits: Better Bankside
<https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>

60 Rue Vendome" a Miami Beach. Trasformazione di un parcheggio in una piazza pubblica dove svolgere attività comunitarie
<https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>

61 The Oval+, un parco estivo pop-up realizzato a Philadelphia
<https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>

62 Installazione di Rebar, studio di arte e design di San Francisco che ha realizzato l'intervento di parklet sul parcheggio
<http://morelab.com/>

63 Intervento di Tactical Urbanism a New York in Time Square, per aumentare lo spazio pedonale
<https://insights.nadi.design/the-transformative-power-of-tactical-urbanism>

64 "Coxe Avenue" ad Asheville, realizzato da "Sound Mind Creative" con un gruppo di volontari. Credits: Justin Mitchell
<https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>

65 Esperienza di Parking Day realizzata da Izmo, Torino
<https://izmomadetogather.wordpress.com/>

66 Realizzazione in fai-da-te dell'arredo urbano
<https://izmomadetogather.wordpress.com/>

67 Esempio di Guerrilla Gardening in città
<https://medium.com/@focallocal/guerrilla-gardening-5cb8fb1383b>

68 "Art at the Park" at Guerrilla Park in Welland, Ontario, 2015
https://www.wikiwand.com/en/Guerrilla_gardening#/North_America

69 Riappropriazione delle aree urbane dimenticate a Marore, Parma
<http://www.guerrillagardening.it/>

70 Spirit Plaza, Detroit. Credits: City of Detroit General Services Department
<https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>

71 Attività di quartiere sulla Spirit Plaza
<https://detroitmi.gov/departments/parks-recreation/spirit-plaza>

72 Piazze Aperte, esperienza di Urbanistica Tattica. Piazzetta di NoLo, Milano
<https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>

73 Piazze Aperte, esperienza di Urbanistica Tattica, Porta Genova, Milano
<https://www.comune.milano.it/aree-tematiche/quartieri/piano-quartieri/piazze-aperte>

